SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 23
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
27-28 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 42-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dopo le Note italiana e tedesca

Tentativi francesi di guadagnare tempo sotto l'assillo di Mosca

Parigi, mercoledì sera.

Mentre la parte più assennata dei giornali parigini fa presente la necessità, quale sintesi delle risposte date alla Nota inglese del 10 gennaio, di concertare, in seno al Comitato londinese del « non intervento », delle misure idonee a neutralizzare il pericolo bolscevico mediante l'applicazione stretta del concetto di neutralità propugnato da Londra; la stampa governativa, per coprire le proprie manovre, insinua che l'atteggiamento di Roma e di Berlino non ha altro fine che di guadagnare del tempo.

Distinzione ingiuriosa

Invece chi cercherebbe di guadagnare del tempo sarebbe la Francia se — come vi è da temere — si lascierà influenzare dalle campagne degli organi del fronte popolare.

Per quanto concerne il richiamo dei volontari che si trovano in Spagna, si pretende fare delle distinzioni che, oltre a essere inaccettabili, sono anche ingiuriose.

Per il Populaire sarebbe assurdo di mettere sullo stesso piano i volontari partiti dalla Russia, dalla Francia e da altri Paesi per accorrere sotto le bandiere di Madrid, e i volontari che si sono messi al servizio della causa nazionale. I primi sono considerati degli « idealisti »; i secondi dei « mercenari ». Anche le truppe marocchine al servizio di Franco sono tacciate di « mercenarismo »; ed è evidente che la Francia e la Russia si accingono a svolgere un'azione comune per includere tali forze tra quelle che dovrebbero essere, secondo loro, richiamate dalla Spagna.

Inoltre si pretende che gli agitatori politici non abbiano niente a che vedere con la questione della neutralità e che quindi dovrebbero essere lasciati indisturbati.

Come rileva il Journal, la causa principale delle difficoltà che esistono per mettere in piedi una neutralità effettiva ed efficace, dipende soprattutto dalla « impossibilità per i dirigenti di Mosca di eliminare l'azione del Komintern ».

Nella scia di Mosca

Se la Francia seguirà — come è probabile — la scia della Russia, essa potrà difficilmente rimanere nel giuoco di Londra. A Lione l'on. Blum si è messo apertamente a rimorchio di Mosca.

Il Figaro afferma che è stato non soltanto deplorevole, ma scandaloso che le strofe dell'Internazionale abbiano diffuso sulle onde radiofoniche l'entusiasmo della maggioranza governativa. Nella circostanza il canto dell'inno rivoluzionario ha espresso un ideale impregnato di odio in aperta opposizione, oltre che alle virtù e alle forze sane della Nazione, anche al vero spirito di pace ».

L'Echo de Paris facendo un bilancio delle conversazioni svoltesi dietro le quinte ginevrine, constata un disavanzo a carico della Francia. « Da vari anni — scrive il signor Pertinax — le sessioni del Consiglio della Lega sono messe a profitto per organizzare e stringere la cooperazione della Francia con gli Stati dell'Europa centrale e orientale. Quest'anno non è stato realizzato dall'on. Delbos il minimo progresso.

Il Governo francese presentava alcuni giorni or sono un progetto di mutua assistenza mirante a estendere gli obblighi degli Stati della Piccola Intesa in caso di un'aggressione tedesca; ma tale progetto non ha incontrato successo ».

« La Cecoslovacchia ha fatto la sorda, la Polonia, pur ripetendo che rimane fedele all'alleanza francese, farebbe — secondo Pertinax — una politica in aperta opposizione al sistema politico della Francia.

Come quelli già citati, anche gli altri giornali di stamane non si dicono soddisfatti dell'accordo raggiunto a Ginevra fra i delegati francesi e turchi circa Alessandretta, che considerano troppo vantaggioso per la Turchia.

Fonti di preoccupazioni

Il Jour osserva che « fra tre anni, quando la Siria beneficerà della sua indipendenza, un Alto Commissario francese dovrà risiedere ad Alessandretta. La situazione nel Sangiaccato somiglierà allora a quella attuale di Danzica. Ciò riserva alla Francia nuove preoccupazioni ».

Intanto si tira un respiro di sollievo, pensando che la soluzione della spinosa questione toglie alla Francia l'immediata preoccupazione di un conflitto con la Turchia. Però, se questo può essere considerato come l'attivo del magro bilancio della sessione ginevrina che sta per chiudersi, vi è anche per la Francia quel passivo cui s'è accennato e che non sfugge ad alcun giornale parigino.

Viva impressione inoltre ha prodotto la discussione che si è svolta ieri alla Camera sulla difesa nazionale e le rivelazioni fatte da alcuni autorevoli oratori sulle debolezze che presenta il sistema militare francese.

L'Echo de Paris riassume così stamane la situazione: « La propaganda comunista esercita i suoi tristi effetti nell'esercito. Manchiamo di carri d'assalto, di artiglieria antiaerea; i nostri effettivi sono insufficienti, le nostre fabbriche di materiale bellico subiscono ritardi incresciosi in seguito agli scioperi. L'aviazione è in uno stato deplorevole, ma la Camera del fronte popolare ha altre preoccupazioni... ».

Continuano intanto i commenti alle prospettive di accordo per la Francia aperte dalle Note italiana e tedesca di risposta alla proposta britannica. Secondo il Jour, le Note significano chiaramente che l'Italia e la Germania non vogliono in alcun modo compromettere la pace d'Europa a causa della Spagna. Ciò non vuol dire naturalmente, aggiunge il giornale, che tutte le difficoltà siano appianate. Il giornale è poi convinto che i governi di Roma e di Berlino si ispirino attualmente al proposito di « neutralizzare il pericolo bolscevico con l'applicazione rigorosa del « non intervento » secondo la concezione britannica ».

Un incendio nei cantieri di Davenport

Atto di sabotaggio ?

Londra, mercoledì sera.

Nel momento in cui la Camera dei Comuni discuteva la mozione dei laburisti, relativa al licenziamento di cinque operai occupati nei cantieri statali di Davenport, un incendio scoppiava in prossimità di una nave cisterna ancorata in quel porto.

Su questo incendio, che fu immediatamente spento, è stato diramato un comunicato, in cui è detto che non v'è alcun fatto per cui si possa pensare a un nuovo atto di sabotaggio.

Potenti corazzature ai carri armati inglesi

Londra, mercoledì sera.

Per i nuovi carri armati addetti alla divisione mobile, il Ministero della Guerra ha ordinato una nuova corazza dello spessore di 19 millimetri capace di fermare i proiettili « Gerlich ». Ciò nondimeno il peso dei carri di 9 tonnellate rimarrebbe inalterato.

I senza tetto a Madrid

Bambini madrileni le cui case sono state distrutte che dormono sotto la galleria della ferrovia sotterranea.

DA KUTIEPOFF A NAVACHINE

L'ucciso doveva diventare il nuovo capo dei russi emigrati?

Parigi, mercoledì sera.

L'uccisione dell'economista russo Navachine continua ad essere largamente commentata da tutta la stampa francese.

Secondo il Figaro l'ucciso avrebbe dovuto diventare prossimamente il capo degli emigrati russi in Francia, rimasti disorientati dal mistero del rapimento del generale Kutiepoff.

Fra gli altri progetti, Navachine avrebbe coltivato quello di un congresso generale per giovani russi emigrati ed un altro relativo alla fondazione di un giornale quotidiano, che avrebbe dovuto servire da organo di collegamento fra tutte le forze attive della emigrazione russa.

Stando invece alle informazioni dell'Echo de Paris, Navachine sarebbe stato il distributore in Francia dei fondi destinati all'azione trotzkista. Comunque tutte le constatazioni della polizia e tutte le testimonianze finora raccolte tendono a dimostrare che l'ucciso era divenuto nemico del regime sovietico. Era perciò strettamente sorvegliato a Parigi, dagli agenti di Mosca.

« La Cheput — scrive l'Excelsior — svolge del resto sul nostro territorio già da anni una attività inquietante: senza risalire al rapimento di Kutiepoff, basta citare l'assassinio avvenuto a Vincennes nel luglio 1936, del giornalista russo Nicola Solovieff, il furto di documenti negli archivi del professor Posthumus e l'aggressione contro l'ex Ambasciatore della U.R.S.S. ».

L'Action Française constata che la Francia sta diventando a poco a poco terra di delitti politici.

IL PROCESSO DI MOSCA

L'attività spionistica alla ribalta

Mosca, mercoledì sera.

La pubblica accusa si propone di fare, all'udienza odierna, una particolareggiata esposizione dell'attività svolta in Russia dagli agenti dello spionaggio giapponese, che si servivano dei trotzkisti e specialmente degli alti funzionari delle ferrovie sovietiche e dello stesso Vice-Commissario del popolo per i trasporti.

L'accusa si propone di dimostrare, in base alle confessioni degli imputati e alle deposizioni di testimoni, come venisse impiegato qualsiasi mezzo, non esclusa la manomissione dei sacchi della corrispondenza, per fornire al servizio giapponese di spionaggio informazioni di carattere riservato.

Il contrabbando d'armi alla frontiera franco-belga

L'estensione delle indagini

Bruxelles, mercoledì sera.

In seguito alla scoperta di armi di contrabbando avvenuta a Chimay e ai recenti arresti, i commissari delle delegazioni giudiziarie di Mons e di Charleroi hanno operato delle perquisizioni nella regione di frontiera.

Le indagini starebbero per condurre a un colpo di scena sulla estensione del contrabbando d'armi alla frontiera franco-belga.

Un commissario della polizia mobile francese di Lilla è giunto ad Avesnes per coadiuvare nelle indagini. Come si ricorderà, a Chimay fu fermato un autocarro sospetto nel quale si trovavano 12 mitragliatrici montate.

Il corso delle due "pesetas"

Netta prevalenza di quella di Burgos

Roma, mercoledì sera.

E' noto che la guerra spagnola ha causato un grave deprezzamento della peseta, che non è più quotata ufficialmente nelle varie Borse, ma è oggetto continuo di quotazioni libere, che variano giorno per giorno.

Da quando il Governo di Franco ha stabilito la stampigliatura delle « pesetas » circolanti nel territorio occupato dai nazionali, due corsi diversi sono stati stabiliti sulle piazze estere, uno per la « peseta » del governo di Valencia, l'altro per quella del governo di Burgos.

E' sintomatico constatare, secondo quanto informa l'« Agenzia d'Italia », che gli ambienti finanziari hanno subito dato netta preferenza alla moneta di Franco, benchè allo stato attuale delle cose essa non abbia la disponibilità delle riserve auree della Banca di Spagna, tuttora in possesso dei rossi. Così a Parigi, dove la moneta spagnola prima della guerra valeva franchi 2,07, la peseta di Burgos è ricercata a 1,20, mentre quella di Valencia può essere venduta a fatica a 0,74.

Le inondazioni in America

Tutti i medici degli Stati Uniti mobilitati per radio

Le acque continuano a salire -- Si prevedono nuove pioggie -- Le epidemie dilagano -- Lo spettro della fame sulla massa dei senza tetto

Cincinnati, mercoledì matt.

Le acque crescono di ora in ora. I terreni non ancora allagati vengono a poco a poco raggiunti, coperti e sommersi. La popolazione è in preda al più vivo sgomento.

Centinaia di migliaia di persone sono alla mercè delle intemperie, riparate sotto tende che male le ricoprono e le difendono. La fame si fa sentire ovunque forte ed impellente, non ostante gli sforzi fatti dal Governo affinchè nulla manchi ai disgraziati.

Le acque a Louisville — che ora è completamente sommersa — raggiungono l'altezza di 32 metri.

La pioggia incessantemente continua a cadere. Il vento gelido è venuto ad aggravare la situazione.

Delle vere bufere miste di pioggia e neve turbinano per l'aria.

Gli uffici meteorologici non prevedono ancora nessun miglioramento nel tempo.

Degli episodi commoventissimi si registrano ogni momento. Delle madri che non vogliono abbandonare le loro case, nelle quali l'acqua implacabilmente scorre e sale. Altre che portano in collo i loro bambini, che se li stringono alle gonne e non vogliono lasciarli, per timore che ne possa divenir loro del male. Dei giovani che coraggiosamente, quando non v'è altro mezzo, si slanciano fra le acque a nuoto per portare soccorso ora a questo ora a quello.

Da Louisville giunge notizia che due giovani sposi rimasti isolati dalle acque ed essendo riusciti vani i loro appelli, si sono buttati nelle acque, ma la moglie, non sapendo nuotare, è stata trasportata a braccia dal marito per più di 3 miglia, senza poter sostare sinchè avvistati da un aeroplano in ricognizione sono stati raggiunti da una lancia, la quale li ha tratti in salvo.

A Pittsburg le acque hanno raggiunto il secondo piano delle abitazioni. Il commercio e l'industria anche qui sono completamente paralizzati.

Centinaia di individui si trovano relegati in piccole sopraelevazioni di terreno, che minacciano da un momento all'altro di essere sommerse. In questi luoghi si vedono delle scene strazianti. La disperazione di questi individui è uno spettacolo veramente terrificante.

Intanto l'acqua implacabilmente sale, copre, travolge tutto. E l'opera dei salvatori si fa di ora in ora più difficile.

I gorghi della corrente travolgono tutto, anche le lancie a motore. Si ha notizia dalla città bassa che, mentre una lancia stava per portare in salvo una ventina di persone tratte da un secondo piano di una delle vie principali del quartiere, è stata travolta dalle acque. Degli occupanti neppure uno si è potuto salvare.

I detenuti del penitenziario di Pittsburg che già erano stati trasferiti nella caserma del genio della città, sono stati ancora una volta trasferiti sotto buona scorta di guardie nazionali e di truppe di fanteria, nella caserma della cavalleria, che si trova su di una collina.

La cifra dei senza tetto è ora superiore agli 800,000, ma si prevede che tale numero verrà ancora superato di molto.

La Croce Rossa si prodiga instancabilmente per il soccorso e per la cura dei disgraziati. Giornalmente giungono per via aerea, ferroviaria e sugli autocarri materiali sanitari, indumenti e cibi da ogni parte degli Stati Uniti.

Le radio locali hanno lanciato un appello a tutti i medici dell'Unione perchè vogliano accorrere a prestare la loro opera poichè tutti i medici al servizio dello Stato e quelli delle zone sinistrate sono insufficienti per curare gli ammalati e per prevenire gli influssi.

Il Mississipi aumenta sempre più il volume delle sue acque e si teme che l'alluvione si vada estendendo in modo veramente catastrofico. Le campagne limitrofe alla riva sono già allagate. I quartieri bassi di Memphis sono allagati.

Le autorità fanno opera di persuasione presso i cittadini affinchè abbandonino senza indugio la città.

Gli uffici meteorologici prevedono che le acque aumenteranno ancora incessantemente per le prossime 48 ore.

Il Tamigi è straripato

Un paese inglese della valle del Tamigi, inondato in seguito allo straripamento del fiume che ha portato la rovina in parecchie Contee della Gran Bretagna.

Il Vicerè Graziani padrino

Il Vicerè Graziani, durante il suo viaggio attraverso le terre dei Galla Sidamo, tiene a battesimo un bimbo ungherese nato nell'accampamento e figlio di un concessionario. Al piccolo sono stati imposti i nomi di Italo, Benito, Rodolfo

CIVILTA' IN A.O.I.

Due capi etiopici si riconciliano innanzi all'autorità italiana

Gondar, mercoledì matt.

Presenti tutti i capi e le popolazioni indigene di Sciangul e davanti alla truppa schierata in quadrato, si è svolta la solenne cerimonia della riconciliazione di Scek Cogeli e del degiac El Mustafà e lo scambio di ostaggi e prigionieri presi durante le recenti sanguinose lotte. I due capi hanno riaffermato la solenne promessa di sottomettersi alla volontà di pacificazione del Governo italiano e di desistere da ogni atto di ostilità.

Per dare forma concreta a tale promessa si è fatta la simbolica consegna dei fucili al generale Della Bona.

Il generale Della Bona ha pronunciato un discorso per ricordare l'obbligo di ognuno di soggiacere alla volontà ed al comando del Governo italiano che desidera la pacificazione completa per svolgere in tranquillità l'opera di valorizzazione e bonifica delle terre e la redenzione delle popolazioni.

Con grande rapidità ed ordine si realizza il programma predisposto dal governo per organizzare la regione. La pista camionabile collegante Matemma con il Giuba ed il Nilo è giunta fino ad Afodu e si è collegata con le piste del Sudan.

Le bande componenti la colonna hanno occupato in questi giorni Asosa, Bekka e Goba ed i confini del Sudan estendendo l'occupazione a tutti i territori dell'Angul meridionale, e portando l'autorità del governo italiano fra le popolazioni per decenni sacrificate ai taglieggiamenti dei capi e continue razzie.

P. M.

Disposizioni di Starace per il controllo sull'olio di oliva

Roma, mercoledì sera.

Il Bollettino settimanale della Confederazione Fascista degli Agricoltori comunica che il Segretario del Partito, con telegramma diretto ai Segretari federali, ha precisato che i Comitati Intersindacali dovranno continuare a controllare i prezzi dell'olio rettificato A e B, nonchè i prezzi dell'olio d'oliva di pressione con acidità superiore a gradi 120.

Un altro telegramma del Segretario del Partito precisa: « Limitatamente campagna in corso, grado massimo acidità olii commestibili è elevato da 4 a 5 ».

La disciplina dei prezzi e della produzione dei prodotti agricoli

Una circolare dell'on. Muzzarini

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Confederazione degli Agricoltori, on. Muzzarini, prendendo occasione dalle recenti disposizioni del Segretario del P.N.F. sulla disciplina dei mercati nazionali, ha diramato una nuova circolare sulla necessità che siano scrupolosamente osservati i prezzi fissati dal Comitato Centrale di Vigilanza e che non siano provocate « artificiose rarefazioni dei prodotti di più largo consumo ».

L'agricoltura deve, con la ripresa delle esportazioni, aumentare le produzioni, intensificando le colture e gli allevamenti.

La circolare ricorda che in particolare la disposizione del Segretario del Partito riguarda quei prodotti che hanno potuto trovare più ampio sbocco all'estero, a condizioni migliori, in confronto al livello del settembre e le produzioni di qualità o di marche particolarmente pregiate.

Rileva che occorre sorvegliare anche i prezzi dei prodotti utili all'agricoltura, che aumentando, potrebbero generare uno spostamento nei costi di produzione e turbare l'andamento dei mercati e conclude che ogni eventuale infrazione dovrà essere segnalata agli organi competenti.

LA MALATTIA DEL PONTEFICE

Condizioni invariate

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Nulla di nuovo da segnalare nelle condizioni del Pontefice, che permangono invariate.

Stamane il Papa ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato Pacelli e lo ha intrattenuto più a lungo del solito, e poscia il bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa, Cardinale Mercati. Come è facile immaginare, la lunga conversazione si è aggirata sul tema preferito dal Papa: la biblioteca ed i libri.

Il Cardinale ha informato Pio XI sulle nuove pubblicazioni pervenute in questi ultimi giorni alla Vaticana. L'antico bibliotecario è stato lieto delle informazioni, e ciò perchè esse dimostrano del continuo interessamento degli studiosi e dei grandi istituti di cultura verso la Vaticana.

Per la santificazione del Beato Cafasso

UN NUOVO MIRACOLO ?

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Sappiamo che il Postulatore Generale dei Salesiani sta raccogliendo elementi relativi ad un nuovo miracolo che sarebbe avvenuto per intercessione del Beato Cafasso, del quale, come è noto, è in corso il processo per la canonizzazione.

Un libro interessante

Conoscere noi stessi

«Noi scrutiamo il mondo esteriore e i particolari del nostro io in modo così frammentario e inconclusivo come una talpa che esplori con le piccole zampe il buco ov'è nascosta».

E' giunto all'ottava edizione, anche nel testo italiano, un libro che merita il successo ottenuto e che tutti dovrebbero leggere, non fosse altro come misura precauzionale. Infatti esso riguarda l'uomo, nella sua essenza fisica, nella sua costituzione, nei suoi bisogni e negli errori tradizionali che fanno di lui una specie di terreno inesplorato o esplorato malissimo. (Alexis Carrel. — L'uomo, questo sconosciuto. — Editore Bompiani, Milano. - Lire 12).

Non indugiamoci troppo contro i nostri antenati che lasciarono trascorrere tanto tempo senza studiarsi e si privarono in tal modo della loro esperienza; essi avevano altro da fare e poi il soggetto era troppo complesso; tant'è vero che pure noi brancoliamo nel buio e, a tutt'oggi, se si accetta la medesima definizione di un cristallo di cloruro di sodio, non si è d'accordo su quella dell'essere umano. «E ciò sarebbe di poco conto; il guaio è che, alla base del disaccordo, sta la profonda ignoranza del fenomeno da definire. Di noi stessi, ignoriamo quasi tutto: in che modo le molecole formano le cellule? E queste, come si organizzano, formando tessuti ed organi? Che cos'è la coscienza? Che cos'è lo spirito? Quali sono le relazioni tra lo scheletro, i muscoli, i visceri, il sistema nervoso? La sofferenza è un male, o piuttosto essa è anche indispensabile al buon equilibrio fisico e alla salute per le reazioni che provoca?»

Una rivoluzione pacifica

Una rivoluzione pacifica ha sconvolto nell'ultimo secolo il clima in cui l'uomo era abituato a svilupparsi: oggi si vive in massa, in spazi ristretti, gli operai occupati nelle fabbriche hanno un lavoro facile, monotono, anche ben pagato. I ricchi vivono in appartamenti che i più potenti re della terra non sognarono nemmeno; treni, auto, aeroplani, automobili hanno accorciato le distanze; il telefono, il telegrafo, la radio hanno condensato il tempo; il cinematografo, gli spettacoli sportivi favoriscono il divertimento semplice, qualche volta insipido; i fattori economici impediscono la discussione (cioè la ginnastica delle idee) perchè dannosa all'andamento degli affari; gli ascensori hanno abolito le scale. L'uomo, continuando a borbottare come gli antenati, vive in effetti una vita comoda. E' un vantaggio o un pericolo?

Tutto oggi è più facile, però la lunghezza della vita degli uomini sportivi non è oggi superiore a quella dei padri e sembra che la resistenza alla fatica sia scarsa. I nostri atleti sono di vetro; a forzarli troppo si rompono; essi hanno bisogno di un buon nutrimento, di dormire molto, di abitudini regolari, il loro sistema nervoso è debole... Più debole ancora — e non soltanto negli atleti — è il cervello, il quale sviluppa un numero impensato di malattie mentali; e quando è apparentemente sano denuncia abbandoni significativi; la capacità d'analisi, base elementare d'ogni giudizio, è scarsa, onde gli uomini non ragionano più, si arrabbiano soltanto; e la massa — per l'instabilità al giudizio — più che verso l'arte corre verso le contraffazioni dell'arte; a teatro, dopo uno spettacolo qualsiasi, qualunque sia stato il grado del divertimento, si applaude: si è perduta cioè la coscienza del significato di un fatto. Si direbbe che la diffusione dei surrogati negli alimenti abbia condotto a surrogati nello spirito; l'artista-cane, giudicato come sopra, si contenta del surrogato d'approvazione e continua ad essere cane. La comodità porta alla mollezza, questa ad applicare la legge del minimo sforzo; di gradino in gradino, si è giunti alla sterilità volontaria. Così l'uomo per vivere senza scosse finirebbe per sopprimersi.

Panorami scientifici

La colpa è un po' della scienza la quale si è sviluppata a caso per la nascita di alcuni uomini di genio, i cui studi o la cui curiosità li condussero a scoperte non sempre proporzionate ai tempi. Queste per lo più sono fatte «senza alcuna previsione delle loro conseguenze»: ne è derivato un ambiente che, fornendo all'uomo giocattoli, passatempi e facilitazioni, non esamina affatto se esso corrisponda alla sua natura. «La pubblicità è fatta unicamente nell'interesse del produttore e non del consumatore. Si è dato a credere al pubblico la superiorità del pane bianco su quello scuro: in tal modo la farina fu privata dei suoi principi utili ma si conserva meglio e il pane si fa più facilmente. Mugnai e fornai guadagnano di più: i consumatori mangiano, senza dubitare, un prodotto inferiore, e così, in tutti i paesi in cui il pane costituisce l'alimento principale, le popolazioni degenerano. Si spendono somme enormi in pubblicità; in tal modo, molti prodotti alimentari e farmaceutici, spesso inutili e talora nocivi, sono diventati indispensabili all'uomo moderno». Il quale, sin da piccolo, subisce un'educazione basata su principi astratti che tendono a costruirlo secondo realtà immaginarie: ignorando del tutto la relazione che corre tra lo sviluppo dell'intelligenza e quello dei muscoli, s'insiste su questa e si trascura quella, ovvero si forza la prima o si forza tutto l'organismo, senza sapere con precisione che cosa si voglia e senza registrare via via i risultati. L'allevamento dei polli e dei cavalli da corsa è stato studiato più razionalmente che l'allevamento del figlio dell'uomo. Bisogna anche ammettere, tuttavia, che i polli e i cavalli si lasciano allevare con maggiore facilità. Anche la struttura sociale influisce: è facile squartare un pollo per esaminare il prodotto di un'iniezione, l'uomo troverebbe qualche cosa da ridire; ma con un poco di pazienza gli stessi fenomeni si potrebbero osservare sulle scimmie e sui cani da pastore, in lunghi cicli, studiati e proseguiti in maniera che diverse generazioni ne possano controllare lo svolgimento. La scienza si dovrebbe dunque organizzare con panorami più vasti. Questa meraviglia che è il corpo umano lo meriterebbe; è esso un tale capolavoro che costituisce un piacere aiutarlo a vivere. A ciò si giunge per una sola strada: conoscendolo bene.

Una prima tappa di tale conoscenza è l'utilità dello sforzo, simile a una ginnastica ma che non sia limitata solamente al muscolo; probabilmente, in futuro, si conoscerà qualche sistema atto ad esercitare anche alcuni organi sui quali — come il fegato — la volontà non ha presa. Non ci si deve spaventare delle scosse brusche: anche la collera, per esempio, ha i suoi benefici effetti: per essa, i muscoli si contraggono; il sistema simpatico, le ghiandole surrenali sottoposte a una pressione occasionale accelerano i battiti del cuore mentre il fegato accresce glucosio indispensabile come combustibile per l'attività muscolare; infatti quando si arrabbia, l'uomo trascende a vie di fatto. Il freddo mobilita gli apparati della circolazione del sangue, del respiro, della digestione, dei muscoli e dei nervi. Il freddo è quindi utile. Naturalmente tale teoria va intesa con moderazione.

La psicologia dell'errore

La facilità moderna di procurarsi gli alimenti in ogni periodo dell'anno, il diminuito spirito religioso che intacca anche gli stimoli popolari, allontanano l'uomo moderno dal digiuno, la cui utilità è viceversa indiscussa. «La mancanza di nutrimento produce dapprima la sensazione di fame, talora una certa stimolazione nervosa e infine un senso di debolezza, ma determina anche dei fenomeni nascosti ben più importanti: lo zucchero del fegato si mobilita e così pure il grasso dei depositi sottocutanei e le proteine dei muscoli, delle ghiandole, delle cellule epatiche. Tutti gli organi sacrificano le loro sostanze per mantenere l'integrità dell'ambiente interno e del cuore. Il digiuno pulisce e trasforma i nostri tessuti».

Se l'uomo considerato grossolanamente nel suo aspetto fisico presenta vaste zone dominate dalla ignoranza, più grave è il fenomeno nel campo spirituale, in cui imperano le superstizioni, i partiti presi, quella che Nietzsche definì la psicologia dell'errore. L'impossibilità di applicare i metodi sperimentali perpetua e facilita gli sbagli. Del nostro spirito, noi ignoriamo quasi tutto. Cominciamo col non sapere affatto il sistema di fusione con la parte puramente fisica, le forze che lo animano, le reazioni che esso preferisce; siamo all'oscuro delle sue relazioni con il mondo esterno e che possono spingersi anche attraverso gli spazi intrastellari. Noi registriamo ogni tanto l'ispirazione, ma non sappiamo che cosa sia. Ne sappiamo nulla — o quasi — della telepatia. Ciò permette al Carrel di avanzare un'ipotesi molto verosimile: la personalità umana si estenderebbe al di fuori della continuità fisica o visibile; ognuno di noi «sarebbe più vasto e più diffuso del proprio corpo». Ammesso che ciò sia vero, fa piacere credere che sia così. E' intanto certo che il limite estremo dell'individuo non comprende la personalità mentale; l'amore e l'odio sono realtà con le quali noi siamo legati ad altre creature, qualunque sia la distanza che ce ne separi. Una donna soffre più per la morte di un bambino che per l'amputazione di una gamba... Non ho dato che un cenno dei tesori che il libro contiene e che il lettore scoprirà per suo conto con maggiore delizia.

Ant.

Provvidenze del Regime per i lavoratori della terra

Le case rurali nelle fertili campagne della Romagna e del Piemonte

Nella terra del Duce

FORLI', gennaio.

E' un detto popolare che non sbaglia quasi mai: «Quando vi è polvere di gennaio, metti i puntelli al solaio», per dire che vi sarà un'annata abbondantissima di raccolto di grano.

Ben venga!

Sta di fatto che in Romagna, durante questo gennaio, la polvere non è mancata e vi sono state giornate di sole e di temperatura così mite che è sembrata primavera.

Io ne ho approfittato.

Col mio amico Maffei, su una potente Bianchi S. 5, sono stato in giro a seguire da vicino il continuo rinnovamento, cui sono soggette le principali città e i villaggi romagnoli, da qualche anno a questa parte.

E vi è da rimanere meravigliati.

Il rinnovamento si vede un po' dappertutto: così nelle campagne come negli ambienti urbani.

Questa volta, a sud di Forlì, ho lasciato la consolare via Emilia e mi sono diretto verso Predappio.

Il via vai delle automobili, delle comitive, dei gitanti, che qui arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero, è presso che ininterrotto.

Si sente che ci avviciniamo alla terra del Duce.

Passiamo davanti ad un gruppo di operai e di giovanetti polverosi che, a piedi, camminano discorrendo allegramente. Uno di essi porta un cartello alto sopra una asta con una scritta:

«*I figli dell'Agro risanato. Riconoscenti e devoti al Duce!*»

Ci soffermiamo un istante e li interroghiamo. Sono alcuni giovani abitanti delle nuove città costruite nell'Agro Pontino, che sono partiti dal Lazio e sono venuti in devoto pellegrinaggio alla Casa di Mussolini, a piedi!!

Suggerisco al mio amico di prendere la via del Rabbi. Voglio arrivare alla frazione di Bagno di S. Savino, in Comune di Predappio.

In poco tempo l'abbiamo percorsa.

Il sole è alto: la campagna intorno stupendamente lavorata e coltivata: la valle è magnifica.

Qua e là alcuni cipressi, bruni sul limpido cielo, diritti come lancie, circondano casolari bianchi.

Ad una svolta, ecco un agglomerato di case splendente nella vivida luce del sole.

La posizione è bella, l'aria ottima.

Su molte finestre spalancate, dei vasi di fiori.

Si vede subito che vi è stato un grande interessamento per questo ridente villaggio.

Lo si comprende dal fatto che è ora suddiviso in due parti: l'una di costruzioni nuove, l'altra ancora coi segni di un'ombra, di una tristezza grave.

La parte vecchia (ce ne accorgiamo girando a destra per una stradicciuola) è composta di case basse, umide, prive delle più elementari comodità di igiene.

Una volta, questi avanzi brutti, sporchi e antigienici, si dicevano: «angoli pittoreschi!».

In verità, sovente i pittori e i poeti trovano da decantare cose ben orrende e contro ogni legge di vantaggio e di bontà umana. Sembrerebbero, quasi, dei cattivi!

La parte nuova è dovuta all'Istituto Autonomo Fascista per le Case Popolari della provincia di Forlì, dopo che S. E. Benito Mussolini, «in una sosta estiva, visitò il luogo e provvide».

Il piccone fu posto all'opera e il primo colpo lo diede S. E. stesso il Capo del Governo nell'agosto del XIV.

Il vecchiume, il «pittoresco» scomparve fra la polvere e il sole, e in breve tempo le trenta famiglie della borgata videro sorgere un nuovo leggiadro paesetto.

La via provinciale, larga e diritta, vi passa davanti col suo biancore lucente.

Case semplici, case rurali, ma che si distaccano dalle solite che si vedono in Romagna. Ricordano un po' quelle di S. Mauro Pascoli, però sono diverse nella linea generale e nella disposizione.

Sono, insomma, le tipiche case

Il nuovo paese di S. Savino di Predappio, lungo la via provinciale. (Disegno di A. Margotti)

rurali che adesso si costruiscono su tutti i colli dell'Appennino, laddove è necessario svecchiare, portare aria buona, far vivere sanamente le belle famiglie dei nostri contadini e montanari.

Chiedo di poter visitare queste costruzioni attorno alle quali si stanno dando gli ultimi ritocchi. Entro.

Trovo ambienti davvero degni di ammirazione.

Stanze ampie, arieggiate, tinteggiate, luminose. Cantine appropriate, bassicomodi per la legna, per gli strumenti da lavoro. Cucina bianca, col grande camino tradizionale.

Tutt'intorno il terreno per l'orticello, il porcile, il pollaio, la conigliera, il forno e il pozzo.

Ogni casa è distaccata dall'altra ed è capace di due o quattro famiglie ciascuna. E' a due piani ed è fornita di tutto ciò che può servire e facilitare la vita dei nostri bravi lavoratori.

«Opera di bene e di vasta umanità che noi guardiamo come un simbolo, come un esempio, come la grande luce di un mondo che sorge».

Pochi giorni or sono S. E. Starace, di passaggio dalla Romagna, visitò le case di S. Savino di Predappio, volendo con ciò significare la continua premura per il rapido risanamento di ogni casa rurale italiana.

Così il lavoratore, stanco delle dure fatiche quotidiane, si sentirà finalmente lieto e soddisfatto fra le pareti di una casa modesta, ma pulita, igienica, invitante al riposo e alla pace.

L'azione del Regime, in questo campo, è di una intensità sempre crescente e chiunque percorre qualsiasi regione potrà convincersi della importanza benefica di quello che avviene con rapidità e con profondo senso di civiltà!

Immaginate dei colli così ameni, così favoriti naturalmente da ogni ricchezza, cosparsi di case linde e pulite; immaginate con quanta maggior gioia la esistenza si può gustare e trascorrere in qualunque momento dell'anno! Più sicuri contro i rigori invernali, più riparati contro i caldi eccessivi dell'estate, gli abitanti si sentono rinati ad una nuova fede e assaporano finalmente la felicità di un nido di benessere e di amore, da lungo tempo invocato e sospirato, ora ottenuto per opera del Regime fascista.

Su questi colli, prospicienti la fertile vallata del Rabbi, poco lontano dalla Rocca delle Caminate, il sorriso di queste casette è una nota delle più belle, da cui si eleva un canto di contentezza e di salute.

Anacleto Margotti

Nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Indetta dal Segretario Federale di Vercelli, ha avuto luogo a Palazzo Littorio una riunione interessante la bonifica dell'edilizia rurale con speciale riferimento al finanziamento delle iniziative che saranno prese.

Alla riunione, presieduta dal Federale, hanno partecipato i rappresentanti dell'Unione degli Agricoltori e dell'Unione della Agricoltura, il presidente ed il direttore della Cassa di Risparmio di Vercelli, il direttore della Cassa di Risparmio di Biella, il segretario del Sindacato Ingegneri, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, il direttore dell'Istituto Federale di Credito Agrario, ecc.

Il Segretario Federale ha brevemente illustrato lo scopo della riunione, quindi il presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli ha riferito sulle conclusioni delle riunioni delle Casse di Risparmio del Piemonte in merito all'edilizia rurale ed alla quota stabilita a tale scopo per le Casse di Risparmio di Vercelli e di Biella.

In attesa che altri Istituti finanziari interessati al miglioramento edilizio rurale della nostra Provincia comunichino gli stanziamenti decisi, si sono presi accordi di massima.

e nel Novarese

Novara, martedì sera.

Il Segretario Federale ha riunito oggi a Palazzo Littorio i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e degli Istituti di Credito per lo studio dei problemi inerenti al risanamento edilizio delle case rurali della Provincia.

Nella riunione è stato deciso di dare sollecita opera perchè anche in questo settore siano al più presto attuati i lavori occorrenti.

Dopo un esauriente scambio di vedute, si è data assicurazione da parte dei presenti di dare all'iniziativa il completo appoggio dei mezzi tecnici e finanziari occorrenti. Il Federale ha nominato un apposito Comitato per lo studio e la risoluzione dell'importante problema. E' assicurato il concorso finanziario degli Istituti di Credito e degli Enti della proprietà terriera.

Sul quadrante

La Spagna agli spagnoli

L'atteggiamento dei circoli politici inglesi e di quei giornali di fronte alle risposte italiana e tedesca al memorandum britannico sul controllo dei volontari s'è andato facendo sempre più favorevole. Londra, insomma, ha l'impressione che così come è stato impostato da Roma e da Berlino, il problema del non intervento abbia la possibilità di essere concretamente risolto. In Francia, visto l'atteggiamento favorevole del Foreign Office, si dimostra un analogo calore di consensi, ma questi consensi sono subordinati ai soliti «ma» e ai soliti «se» che ne diminuiscono d'assai il valore. Una illustrazione notevole del punto di vista tedesco e italiano è fatto dall'ufficiosa Corrispondenza politica e diplomatica tedesca la quale nota come dopo la consegna delle risposte italiana e tedesca esiste la massima chiarezza sul fatto che l'ulteriore partecipazione di volontari stranieri alla guerra civile può venire efficacemente impedita. Aggiunge che non è stata colpa nè dell'Italia nè della Germania se questo problema è giunto soltanto adesso al punto di maturità voluto per la sua soluzione. E' tuttavia logico e non significa una nuova pretesa se tanto da parte italiana che da parte tedesca si insiste affinchè con l'accettazione delle proposte inglesi relative alla questione dei volontari non si intenda risoluto in modo soddisfacente e sufficiente tutto il complesso problema del non intervento. Il principio «la Spagna agli Spagnoli» acquista a giusta ragione sempre maggiore consistenza. Si deve perciò insistere affinchè vengano create immediatamente le premesse necessarie per tradurre in atto pratico questo principio la cui necessità è ora riconosciuta da tutti. «L'Italia e la Germania — continua il giornale — non si sono poste sul punto di vista di una «soluzione integrale» insistendo sul principio del «tutto o niente», ma si sono dichiarate disposte ad accettare che per ora venga compiuto un primo passo prendendo le necessarie misure per risolvere la questione più scottante ed arrestare la corrente dei volontari verso la Spagna. Si rende quindi tanto più urgente per coloro che desiderano sinceramente la fine del conflitto spagnolo la necessità di eliminare anche tutti gli altri elementi di disordine che hanno fatto della Spagna un campo di battaglia internazionale». Da ultimo la Corrispondenza ritorna sulla questione dell'oro della Banca di Spagna augurando che ormai anche essa sia affrontata con energia. Del resto il Comitato per il non intervento è stato convocato dal presidente lord Plymouth per domani e le discussioni cui esso darà luogo offriranno l'occasione a tutti i paesi di far vedere il loro vero volto e di prendere nettamente posizione su tutti i sopraccennati problemi.

Simplex

Violenti cicloni in Manciuria

Sciangai, mercoledì matt.

Si ha notizia da Harbin che un ciclone di violenza straordinaria si è abbattuto su molte regioni del Manciukuò provocando ingentissimi danni e facendo numerose vittime.

La città di Harbin è stata duramente provata dalla tempesta. Sei persone, colpite dai comignoli crollati, sono decedute. Altre trenta sono rimaste gravemente ferite.

Chi le conta più grosse

L'originale torneo dei mentitori

Chicago, mercoledì mattino.

L'originale «Club dei mentitori», fondato da un gruppo di buontemponi di questa città, ha voluto anche quest'anno organizzare il campionato mondiale delle panzane aperto a tutti i concorrenti dei due sessi e di ogni età. Il titolo, per unanimità di giudizio, è stato assegnato alla massaia Gale Barnhouse di Fowlerville.

«Quella della Barnhouse — ha dichiarato ammirato il signor Hulett, presidente del Club — è stata la più bella panzana che io abbia udito durante l'anno».

I giudici hanno esaminato i parti della fantasia di migliaia di concorrenti prima di pronunciarsi definitivamente e assegnare il titolo e il relativo premio, consistente in una vistosa medaglia, alla Barnhouse. Alcune delle fandonie erano di tale calibro da far impallidire la fama dell'iperbolico barone di Münchausen.

Ecco la storiella della vincente: «Nelle vicinanze del nostro paese c'era una zanzara gigantesca che crebbe così smisuratamente da mangiare il nostro bestiame. Dapprincipio si contentava di nutrirsi con gli animali più piccoli ma la sua mole era divenuta così imponente che una volta mangiò due vacche nello stesso tempo. Ma finalmente fu uccisa, ed ecco come: un vecchio mulo che doveva servirgli da pasto gli lasciò andare un paio di calci così poderosi da rompergli il collo e liberare il paese da tale calamità».

Due concorrenti e una concorrente hanno seguito molto da vicino la signora Barnhouse nella classifica. Roman Link di San Francisco ha raccontato che nella sua città natale era scesa un giorno una nebbia così fitta da non potersi tagliare neanche col coltello. «Approfittai dell'opportunità — ha detto il Roman — e cosparsi la nebbia con l'inchiostro nero, la tagliai con l'accetta e ne vendetti i frammenti come carbone».

Il signor Maxwell Rochlin di Toronto ha raccontato quest'altra: «Un commesso di un'agenzia di viaggi stava mostrando a un gruppo di turisti una fotografia delle cascate del Niagara. Qualcuno aprì la porta e le cascate gelarono. Ma il commesso non si scompose per questo. Prese un'altra fotografia, che rappresentava una foresta in fiamme, e le cascate divennero nuovamente liquide».

L'umoristico campionato è durato cinque giorni.

Il ciclismo ai Littoriali

L'ammissione è urgente

Due lunedì fa, commentando la deliberazione presa dalla Confederazione Internazionale degli studenti circa l'ammissione del ciclismo ai Giuochi goliardici mondiali, scrivevo: «...è indubbio che, ammesso in campo internazionale studentesco, il ciclismo dovrà entrare, per amore o per forza, in campo nazionale». E più oltre: «Ora gli studenti sono chiamati a gareggiare coi colleghi delle altre nazioni. Manca da noi una massa nella quale procedere a una vasta selezione; bisogna crearla. E, mi sembra, prima cosa da fare è ammettere il ciclismo ai Littoriali. S'erano già levate molte voci in appoggio a questa ammissione, ma non erano state ascoltate. Oggi dovranno esserlo per forza, perchè non è pensabile che una nazione come la nostra, che non è proprio l'ultima in campo ciclistico, diserti il ciclismo a Parigi, e neppure vi faccia meschina figura».

Non è senza soddisfazione che oggi vedo questa tesi sostenuta anche dall'autorevole collega del *Popolo d'Italia*. Il quale scrive: «L'Italia non può assolutamente presentarsi a Parigi rinunciando a difendere le sue possibilità nel ciclismo o cedendo già a priori il passo alla Francia o a qualche altra nazione settentrionale che cura il ciclismo fra gli studenti. L'Italia deve andare a Parigi con una squadra forte e ben preparata, e deve essere in grado di giocare un ruolo di primissimo ordine. Sarà bene che la questione del ciclismo goliardico non si accodi — buon'ultima — alle altre annose questioni che travagliano il ciclismo, che fanno scrivere colonne e colonne di prosa sui giornali e che continuano a lasciare il tempo che trovano. Il rimedio immediato che garantirà la sicura soluzione del problema c'è: basterà inserire — con una *decisione tempestiva della segreteria dei G.U.F.* — anche il ciclismo nel programma dei Littoriali di Torino».

La tesi, dunque, dell'ammissione del ciclismo in campo goliardico sta per trionfare. Lo sport della bicicletta troverà fra gli studenti terreno fertilissimo per la sua diffusione ed elementi forniti di tutti i mezzi per difendere onorevolmente i nostri colori nelle competizioni internazionali. Ma non c'è tempo da perdere; altre Nazioni ci hanno preceduto in questo campo e si presenteranno a Parigi più forti di quanto noi non pensiamo. Una volta fatta affluire ai Littoriali la massa di studenti che dimostrano serie possibilità su pista o su strada, bisognerà selezionare in casa e preparare gli atleti per Parigi. Sei mesi per quest'opera di ammassamento, di selezione e di preparazione non sono certo troppi. Ogni giorno perduto potrebbe compromettere il nostro risultato nei Giuochi mondiali, che può e deve essere, invece, l'affermazione o, meglio, la conferma della superiorità atletica e agonistica della goliardia fascista.

Il campionato sud-americano

La prima vittoria del Perù

Buenos Aires, merc. matt.

La quattordicesima partita per il Campionato sud-americano di calcio, si è svolta tra la nazionale peruviana e la nazionale paraguayana. La partita, giuocata con ardore da ambedue le squadre, si è chiusa con la vittoria dei peruviani per 1-0.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

La mendicante

LEONARDO, mio vecchio amico d'infanzia, mi afferrò il braccio mentre stavo per lasciar cadere una lira nella mano di un povero.

— E' un professionista — mi disse. — Riserva la tua generosità agli altri.

— Quali altri?

— Mio caro, non vi sono regole. I veri poveri si indovinano a prima vista, e io stesso non saprei dirti perchè. Ascoltami. Nel gennaio dell'anno scorso, sulle scale di una chiesa, vidi una donna appoggiata al muro: non mendicava; non parlava. Se ne stava immobile, con i suoi occhi di bestia perseguitata, esprimenti soprattutto la fame. Era vestita di stracci neri e si ricopriva le spalle con una piccola pelle di gatto spelato. Non incontrai il suo sguardo che per un secondo, ma vi scoprii ogni sorte d'orrori. Dopo di aver disceso qualche scalino, una forza oscura mi riportò sui miei passi. La donna non s'era mossa. Intuendo che stavo per avvicinarmi a lei, ella battè tragicamente le palpebre e, mentre cercavo in tasca qualche moneta rugì violentemente. E quel grido fece strano contrasto con i suoi occhi di fuoco e le sue orecchie di cera.

Macchinalmente le domandai:

— Che fate qui?

Fece uno sforzo per parlare e biascicò una frase incomprensibile.

— Non importa!

La sua voce era debole come lei.

— Se io fossi sicuro!... — continuai...

La donna ruppe in singhiozzi e nascose la faccia contro il muro. Presi due biglietti da dieci lire, glieli misi, quasi per forza in mano, e ridiscesi la scala senza voltarmi.

A venti passi di distanza mi congratulai con me stesso per la mia sensibilità, ma alla svolta della piazza rimpiangevo diggià il mio impulso benefico. La notte era scesa e la strada era incendiata dal fuoco delle réclame luminose. Dopo qualche secondo vidi la donna scendere cautamente le scale. Si guardò attorno e si slanciò in direzione della via Torino, correndo. Ebbi la curiosità impulsiva di seguirla e, come se fossi stato un provetto poliziotto le stetti dietro a distanza, per non essere scoperto.

Camminava lestamente e io mi domandavo che cosa volesse fare, allorquando, giunta in fondo alla piazza, sparì dietro la porta di un gran negozio di generi alimentari.

— Poverina — pensai. — Ha bisogno di mangiare.

E, avvicinandomi incuriosito alle vetrine, pensai che avrebbe potuto scegliere un negozio meno lussuoso...

Entrai a mia volta da un'altra porta, con aria innocente, e finsi di immergermi, come ipnotizzato, nella contemplazione delle mille squisite cose esposte sul pancone: fragole che, in inverno, sotto i raggi delle lampade, hanno l'aria di frutta finte, flacconi di uva e di pesche sciroppate, bottiglie di prelibati vini... Che cosa avrebbe scelto quella donna? Additò al commesso un superbo panettone, grande come la cupola di una basilica, avvolto in carte veline, e lo pregò di far presto.

Rimasi sbalordito e non lo fu meno il venditore che esitava ad eseguire l'ordine; ma la donna gli mise sotto gli occhi l'onesto foglio della Banca d'Italia, e l'impiegato, sorridente e riguardoso, preparò il pacco.

Non so che cosa rimanesse delle mie venti lire, ma non dovette essere gran cosa.

Appena ebbe pagato alla cassa, la sconosciuta si precipitò verso l'uscita.

Continuai a starle dietro, diviso tra la sorpresa e la indignazione.

La mia famosa mendicante correva quasi, e le sue gambe sembravano instancabili.

Tornò verso il centro, percorse a passo di bersagliere piazze e strade e vicoli e finalmente si infilò in una casa dallo stretto ingresso.

Entrai a mia volta, salii gli scalini senza ben sapere che cosa avrei fatto. Tremavo.

Al quinto piano la donna si fermò. Sentii un rumore di chiavi e di serratura, poi la porta si richiuse al momento in cui arrivavo sul pianerottolo.

Vi rimasi un buon momento. Respiravo a fatica; le mie gambe si piegavano. Mai avevo messo tanto accanimento a seguire una donna e tanto meno un panettone. E ben presto la mia situazione mi apparve assai ridicola. Restai senza fiatare per vari minuti. Ma dal mio torpore venne a scuotermi un rumore di ciabatte al di là della porta.

Mi decisi a suonare brutalmente. Nessuno rispose. Risuonai. Silenzio. Finalmente mi accorsi che la porta era solamente accostata e, preso il coraggio a due mani, entrai in una piccola anticamera piena di cattivi odori di medicine.

Due porte. La prima, in fondo, era aperta. Sentendomi entrare, la donna smise di piangere e mi venne incontro. Mi riconobbe senza dubbio, ma non dette segni di soverchia sorpresa.

— E' stato troppo tardi! — mi disse.

Un nuovo singhiozzo la scosse.

— Eppure avevo corso!

Mi prese la mano.

— Signore, io non potevo comprare un panettone, perchè ero senza soldi. Allora sono scesa a mendicare nella strada! Quando sono tornata era finita!

Feci un passo nella seconda camera e, sul letto, vidi il bel panettone intatto nelle mani di un bimbo morto.

Paolo Bardo

ULTIME NOTIZIE

Incognite d'Oriente

Mezzo milione di armati agli ordini dei rossi gravano sulla Cina inquieta

La precaria situazione dopo la mal sopita rivolta di Ciang-Sue-Liang

Sciangai, mercoledì mattina.

Il pericolo che i comunisti traessero il massimo profitto dalla ribellione di Sian Fu turbando l'equilibrio delle forze pro e antinipponiche del nord della Cina, che la Stampa denunciò tosto, si rivela chiaramente più serio e grave. Tutta la Cina paventa ormai la minaccia rossa più che la rivoluzione in se stessa. Qualche discorso di Wang Ching Wei, considerato il massimo uomo politico della Cina, è stato dedicato sopratutto alla tattica insidiosa di un ostentato patriottismo col proposito di provocare la disgregazione interna ed a ricordare come i rossi sempre tradirono le promesse di collaborare all'unificazione assalendo alle spalle le forze governative e dando esca alla minaccia straniera. Con essi si alleano i banditi e i depredatori di tutte le provincie attraversate, come il comunismo portò in tutte le nazioni europee ove prevalse tale disordine.

Si conclude che se la Cina accetta il comunismo perisce.

Probabilmente la ribellione non sarebbe avvenuta senza la propaganda comunista e se i ribelli non avessero il contatto e l'appoggio rosso. In più ora essa già sarebbe composta se i comunisti non imponessero l'inaccettabile richiesta della loro legalizzazione, significante che Nanchino dovrebbe pagarli ed inoltre non volessero l'autonomia dello Kan-Su e dello Scensi, compromettente in modo definitivo l'unificazione. A loro volta i comunisti indigeni non sfiderebbero tanto Nanchino se non contassero nella solidarietà straniera.

L'appoggio rosso

A lato dell'autonomismo favorito dal Giappone minaccia frattanto di allargarsi paurosamente l'autonomismo fomentato dalla Russia, se non che, mentre il primo cementa i cinesi contro gli stranieri, il secondo mina l'unità degli spiriti, oltrechè quella territoriale, preparando il disfacimento.

Benchè numericamente inferiori, le forze di Yang Hu Cheng e di Ciang Sue Liang — assommanti a meno di centomila uomini di cui meno di cinquantamila si sono collegati con i ribelli ai comunisti — dominano ormai lo Sian-Fu.

Ciò appare strano a tutti coloro che sono convinti che il comunismo in Cina sia soltanto una burla; la realtà è che i comunisti, che dopo la sollevazione della Cina contro Mosca riuscirono lungamente a dominare il Kiang-Si, dal 1927 mai furono completamente battuti, furono invece sospinti soltanto a mezzo delle armi di provincia in provincia, finchè raggiunsero e si rafforzarono nelle provincie nord-occidentali.

A nord dello Scensi da un biennio si era ricostituita la «Repubblica sovietica» con divisione delle terre e proprie banche costituenti l'argento requisito alle popolazioni con monete recanti il ritratto di Lenin e la falce e martello imposta dal famoso Mao-Tse-Tung, avente a disposizione truppe fanatizzate composte in gran parte di donne sanguinarie e di ragazzi armati di pistoloni e comprendenti cavalleria ed altri reparti bene equipaggiati recanti per distintivo la stella rossa e ben forniti dall'estero a mezzo di camion, di aeroplani, di mitragliatrici e di artiglieria.

Queste forze, cementate da un decennio da propaganda e da miraggi lusingatori e da una ferrea disciplina, convogliano tutti i disperati e i banditi, guidate da consiglieri sovieti in mezzo a tante Divisioni passate in pochi anni dall'uno all'altro generale o Governatore, sensibili al grido con cui i comunisti le accolgono: «Dateci fucili; i poveri non ammazzano i poveri».

Al finale l'opera di unificazione rappresentava il più duro scoglio. La propaganda e l'aiuto straniero e l'implacabile disciplina le fanno resistere anche all'allettamento del denaro.

Molti continuano a ritenere prossimo il momento che potranno fare in tutta la Cina quanto fecero nel nord dello Scian-Si: ammazzare tutti i funzionari ed i ricchi benestanti, sopprimere la proprietà privata di importo superiore ai quattro dollari.

Da parecchi mesi, specialmente per tramite di un colonnello di Ciang Sue Liang, imprigionato dai rossi, l'armata nord occidentale trattava con i comunisti.

La forza dei disperati

Poco prima che scoppiasse la ribellione la scrittrice comunista americana Agnese Smedley, rapsoda dell'armata rossa, che essa esaltò in un libro, raggiungeva Sian-Fu, donde mandava ai giornali abbondante materiale esaltante l'opera dei capi ribelli e sta conducendo tuttora, anche attraverso la radio, attivissima propaganda.

Dicemmo assurdo pensare che i ribelli fossero ridotti agli estremi subito dopo la ribellione.

Nanchino dispone d'una forza militare sufficiente a battere la coalizione, ha mobilitato ingenti truppe, ma lo Scensi, costituente con il Kan-Su un'importante posizione strategica, è accessibile solo attraverso il passo di Tung-Wan alla confluenza delle provincie dell'Honan e dello Scian-Si ed occorrendo i comunisti ricorreranno al solito reclutamento della popolazione sotto pena di morte, onde gli alleati potrebbero allineare oltre mezzo milione di uomini.

Obbiezioni relative all'istruzione, l'equipaggiamento, l'armamento, le difficoltà delle comunicazioni specialmente con la Russia, scarsamente valgono per gente rassegnata ad inenarrabili sofferenze per truppe avvezze alla guerriglia che già effettuarono un'anabasi di migliaia di chilometri attraverso zone impervie, rigidissime, desertiche per essere incori, denutriti.

Bisogna distinguere fra la scarsità dello spirito battagliero e la forza di resistenza e di sopportazione delle privazioni e l'indifferenza per la morte dei cinesi specialmente del nord.

Nanchino non ammette un compromesso a pro dei comunisti, ma lo sradicarli veramente sarebbe compito arduissimo.

Tuttavia ogni altra soluzione lascerà il pericolo latente, la Russia avrà in due estesissime provincie di venti milioni di abitanti un ottimo campo d'azione con masse di manovra.

A. Calimberti

Quattro operaie carbonizzate

Sciangai, mercoledì matt.

Un dispaccio da Harbin informa che un pauroso incendio si è sviluppato in una lavanderia di quella città. Quattro operaie, impossibilitate a fuggire, sono morte carbonizzate. Altre cinque operaie sono rimaste gravemente ustionate. E' stata aperta una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Accordo cotoniero fra Giappone e Stati Uniti

Tokio, mercoledì matt.

In seguito alla raggiunta intesa con gli Stati Uniti per il cotone il Giappone accetta di limitare l'esportazione delle cotonate a 180 milioni quadrati di yard.

Il Palazzo Municipale di Lisbona che è ieri andato distrutto per lo scoppio di ordegni esplosivi, al quale è seguito un violento incendio. Anche di questo nuovo gesto terroristico sono autori i comunisti

Serrata requisitoria del Portogallo contro l'attività comunista

Lisbona smentisce la notizia di cessioni coloniali

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Lisbona che il Ministro delle Colonie, Machado, ha fatto ieri una dichiarazione in cui afferma la volontà formale del Portogallo di conservare l'integrità delle sue Colonie.

«Il Governo portoghese — ha detto Machado — ha già solennemente proclamato a più riprese la sua volontà di non alienare sotto qualsiasi forma la propria sovranità territoriale coloniale e metropolitana. Le colonie sono assolutamente necessarie all'esistenza e all'avvenire del nostro popolo».

Il Segretariato della propaganda nazionale in Portogallo ha pubblicato i documenti diplomatici e le note ufficiose che si riferiscono, più o meno direttamente, agli avvenimenti spagnuoli, allo scopo di illustrare chiaramente l'atteggiamento assunto dal Portogallo nel grave momento politico internazionale.

La *Corrispondenza* informa che si tratta di un'interessante e molto eloquente documentazione dell'energica resistenza opposta dal Portogallo alle manovre del comunismo. Essa dimostra come, dall'inizio degli attuali avvenimenti spagnuoli, il Portogallo sia stato invaso da emissari stranieri, che vi hanno compiuto una propaganda attiva a mezzo della parola e del danaro. Così si ebbe il tentativo di rivolta nella Marina, subito soffocato.

Una nota ufficiosa diramata dalla Presidenza del Consiglio in data 23 settembre 1936, rileva che «il comunismo conduce nella Penisola Iberica una formidabile battaglia, dalla quale dipenderà la sorte dell'Europa, «ragione per cui le ideologie comuniste si interessano alla lotta e tenteranno di intervenirvi, nella misura che ciascuno Stato loro permetterà», e aggiunge: «Per il comunismo iberico più utile di una fornitura di armi e di munizioni, sarebbe la trasformazione politica del Portogallo».

Questa — sempre secondo la Nota — è la ragione prima per cui il Portogallo «Paese di ordine sociale e di autorità, si trova sotto i colpi di una campagna di giornali e di intrighi, che fanno capo alle voci della vendita delle Colonie, della cessione delle sue basi navali, di un radicale cambiamento nelle sue direttive politiche».

Tale campagna si vale di danaro sospetto, di cospirazioni attive, di organizzazioni rivoluzionarie, di intese tenebrose e di compromessi.

Nella risposta che il Portogallo ha presentato al Comitato per il non intervento, in risposta alle accuse della Russia — dopo avere manifestato la sorpresa del Governo portoghese per le accuse stesse — «se un'audacia, venendo dalla Russia, potesse ancora destare sorpresa» — si afferma che «la Russia ha preparato metodicamente la rivoluzione in Spagna»; che «a Mosca esiste da tempo una sala del museo consacrata alla futura rivoluzione comunista spagnuola» si dichiara che nel programma del Komintern per la bolscevizzazione della Spagna era compreso il progetto «di provocare una guerra contro il Portogallo, a titolo di esperienza di una guerra rivoluzionaria».

«Il Portogallo — aggiunse la Nota — non può opporsi, fuori del proprio territorio, all'invasione moscovita, ma ha il dovere di parlare a tutti i Paesi il linguaggio della verità, cioè di mostrare loro il pericolo di certi atteggiamenti e di certe compiacenze».

I COMUNISTI IN CILE

Insulti e pugilati alla Camera dei deputati

Santiago del Cile, mercoledì matt.

(S. I. A.). Scene violente sono avvenute alla Camera dei Deputati durante la discussione della legge anti-comunista già approvata dal Senato.

Il deputato comunista Andrea Escobar ha gettato contro il deputato democratico Saturnino Bosch, pezzi di un servizio per fumatori in porcellana. Il deputato Dionisio Garrido, per difendere il collega Saturnino, ha affrontato Escobar impegnando un furioso pugilato. Tra democratici e comunisti si sono poi accese colluttazioni vivacissime nei vari settori del Parlamento, così che il Presidente ha dovuto far intervenire la polizia per sgombrare l'aula.

Il Presidente della Repubblica, Arturo Alessandri, intervistato dal giornale *El Mercurio* ha dichiarato: «Sono deciso a valermi contro il sovversivismo dei poteri che mi conferisce la Costituzione e non transigerò. Un primo passo è il rifiuto di iscrivere il Partito comunista nelle liste per le prossime elezioni; candidati comunisti non potranno presentarsi ai comizi di marzo».

Nella loro recente pastorale i Vescovi cileni, dopo aver rilevata la necessità di concedere alle classi operaie salari congrui ai bisogni della vita, si scagliano contro il comunismo che designano nemico del benessere sociale e ai principii della religione cristiana.

Accordo italo-britannico su questioni di frontiera fra l'A. O. I. e la Somalia inglese

Londra, mercoledì sera.

Si sono felicemente concluse a Roma alcune trattative svoltesi tra gli esperti britannici e le competenti Autorità italiane per addivenire ad un accordo circa alcuni diritti di pascolo e di abbeveraggio di talune tribù somale attraverso la frontiera dell'A. O. I. e della Somalia britannica e in merito al traffico di transito fra l'A. O. I. e i porti della Somalia britannica di Zeila e Berbera.

Le conversazioni, iniziatesi il 18 gennaio, si sono concluse stamane con la firma dell'accordo.

Il Duca d'Ancona torna in Patria

Asmara, mercol. matt.

Stasera si imbarca a Massaua sul piroscafo «Liguria» il Duca di Ancona che torna in Patria con il Battaglione S. Marco.

Ha pure lasciato l'Asmara diretto a Massaua, di dove farà ritorno in Italia, il gen. Di Biase, comandante la Divisione «Sabauda».

La medaglia d'argento al console Mazzetti

Addis Abeba, merc. matt.

Il Console on. Mario Mazzetti, comandante effettivo della Legione romana Mutilati, che dall'ottobre 1935 ha il comando della 220.a Legione della Divisione «Tevere», è stato decorato sul campo della medaglia d'argento al valor militare.

Il Viceré Graziani, alla vigilia del rimpatrio di questa Legione, composta di due Battaglioni Mutilati e di un Battaglione di Arditi, ha rivolto al Console Mazzetti il seguente telegramma:

«Nel momento nel quale Ella si accinge a rientrare con la sua bella Legione in Italia, fiero e orgoglioso per avere egregiamente compiuto sempre, dovunque e fino all'ultimo il dovere di soldato e combattente, Le invio il mio più cordiale saluto augurale. - Graziani».

La teleferica Massaua-Asmara Un nuovo tratto compiuto

Asmara, mercoledì matt.

E' entrata in servizio anche la tratta di teleferica Mai-Atal-Ghinda della teleferica Massaua-Asmara.

Lavagne di linoleum per le scuole?

Roma, mercoledì sera.

La *Corrispondenza* informa che in molte scuole degli Istituti cattolici, in seguito a ricerche ed esperienze, è stata sostituita la comune lavagna di ardesia che presentava l'inconveniente della facilità a spezzarsi e del peso, con tavole di linoleum di grande durata, infrangibile, di aspetto elegante e che permette facili e comodi movimenti in tutti i sensi, mentre la lavagna girevole costituisce un pericolo.

Commenti di Borsa

Torino, 27. — Ottimo andamento del mercato bene influenzato dal contegno brillante dei Fondi pubblici sui quali si riversano le contrattazioni maggiori. La Rendita e il Redimibile chiudono ai massimi della giornata con circa mezzo punto di vantaggio da ieri, seguiti, in misura più limitata, dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Negli azionari, dopo qualche incertezza iniziale, si progredisce gradatamente sino alla fine con ricuperi notevoli sulle Meridionali, Fiat, Viscosa, Montepuni e Edison.

Milano, 27. — Dopo un'apertura piuttosto incerta, il mercato, con scambi animati si è vivamente ripreso chiudendo ai massimi. Nei fondi pubblici fermissima la Rendita a per conto da 93,35 a 93,75-91,675 e il prestito Redimibile da 71,40 a 71,90 per fine febbraio prossimo venturo. Nei settori azionari tutti in vantaggio; le maggiori plusvalenze toccarono ai Tessili, Fiat, da 438 a 440,50, Centrale, Meridionali, Edison, Metalli, Emiliane.

A New York

La tragica fine del cantante italiano Giuseppe Sterzini

Ferito accidentalmente, sul palcoscenico del «Metropolitan», da Lawrence Tibbet, muore di setticemia - Un'inchiesta in corso

New York, merc. matt.

Appena cinque ore dopo essere rimasto accidentalmente ferito ad una mano, durante la prova generale del «Caponsacchi» al Teatro Metropolitan, il cantante Giuseppe Sterzini è morto all'ospedale dove era stato ricoverato.

Nell'ultimo atto il tenore Lawrence Tibbet, nella parte di Guido Franceschini, durante una scena molto movimentata, ha prodotto con il suo pugnale una lesione lunga circa sei centimetri alla mano dello Sterzini, che, secondo la parte, cercava di trattenerlo.

Dopo una prima sommaria medicatura il cantante italiano si recava all'ospedale per curarsi la ferita, che non sembrava affatto grave. Ma, poco dopo, si sviluppava una infezione, che, rapidamente, si diffondeva all'organismo intero, determinando la morte.

Le cause precise della morte verranno accertate con l'autopsia, ordinata dall'autorità giudiziaria. Intanto si pensa ad una forma violentissima di setticemia.

Il Tibbet, che si è mostrato addoloratissimo per l'accaduto, non voleva mai usare sul palcoscenico armi di legno o di gomma, perchè teneva molto alla rappresentazione realistica della parte affidatagli.

Giuseppe Sterzini, che era conosciutissimo nell'ambiente teatrale e nella colonia italiana di New York, aveva 52 anni ed era nativo di Ferrara. Venne in America quando aveva 22 anni e da allora faceva parte del corpo del Metropolitan. Era ammogliato. Un suo fratello, che fa pure il cantante, risiede a Milano.

Il secondo ciclo allo Sperimentale lirico di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il teatro lirico di avviamento aprirà il secondo ciclo il 4 febbraio prossimo al nostro Municipale: sono in programma *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor* e *Madama Butterfly*.

Tutti i principali interpreti sono debuttanti e vivissima è l'attesa per queste rappresentazioni dopo il felice esito del primo ciclo che ha rivelato alcuni cantanti veramente di talento e destinati a salire nel firmamento artistico.

La prima rappresentazione è fissata con Il Rigoletto.

La neve nel Savonese

Savona, mercoledì sera.

Sulle alture circostanti la nostra città durante la notte è caduta abbondante la neve ed un forte vento è spirato addensando il manto bianco in alcune località in specie, così da formare certamente la letizia degli appassionati sciatori che troveranno degli ottimi campi a loro disposizione.

e a Tortona

Tortona, mercoledì sera.

Un'abbondantissima nevicata si è verificata nella notte; le strade sono percorse da spartineve. Numerosi autocarri per Genova, Milano e Bologna, impossibilitati a proseguire, sostano nelle piazze della città.

Il Dopolavoro di Alessandria in gita ad Asiago

Alessandria, mercoledì sera.

Il Dopolavoro comunale di Alessandria organizza una gita sciistica ad Asiago nei giorni 30 e 31 gennaio corrente in occasione del raduno escursionistico invernale dei dopolavoristi dell'Italia settentrionale. La quota di viaggio, comprensiva del distintivo speciale del raduno, è stata fissata in lire 53 per ogni persona.

L'Arcivescovo di Vercelli a Casa Littoria

Vercelli, mercoledì sera.

L'Arcivescovo di Vercelli ha visitato Casa Littoria, ricevuto dal Segretario Federale col quale S. E. si è trattenuto. S. E. l'Arcivescovo dopo d'aver visitato la Federazione dei Fasci, si è soffermato nel Sacrario dei Caduti Fascisti.

Per l'iscrizione alla Mostra d'Arte di Parigi

Venezia, mercoledì sera.

La segreteria della Biennale Internazionale d'Arte rende noto agli artisti che la consegna della scheda di notifica per partecipare alla Mostra d'Arte nel padiglione italiano dell'Esposizione Universale di Parigi è consentita fino al 15 febbraio.

Le schede devono essere richieste alla predetta segreteria della Biennale alla quale, entro la suddetta data, vanno ritornate.

Santa Maria di Capua Vetere per Silvia De Rosa

S. Maria C. V., mercoledì sera.

Vivissimo è il giubilo della cittadinanza sammaritana per le prossime nozze di Vito Mussolini con la virtuosa signorina Silvia De Rosa.

La famiglia De Rosa ha le sue origini in Casapulla, Sezione di questo Comune, dove è circondata da larga estimazione e da viva cordiale simpatia. Il padre della sposa, signor Alfredo De Rosa, nacque appunto in Casapulla dove trascorse gran parte della sua giovinezza sino a quando non trasferì la sua dimora a Milano. Un fratello di lui, prof. dott. Alessandro, vive in Casapulla con la sua famiglia, ed è insegnante di lettere italiane e di tedesco nel R. Istituto Commerciale di Terra di Lavoro in Caserta.

I fratelli De Rosa furono valorosi soldati durante la guerra mondiale. Il prof. Alessandro è decorato con medaglia d'argento con lusinghiera motivazione.

Vigile urbano ferito da un contadino

Alessandria, mercoledì sera.

Il vigile urbano Tito Borreani, durante una perlustrazione notturna in territorio di Spinetta Marengo, veniva aggredito presso un casolare e percosso con un corpo contundente da uno sconosciuto, riportando lesioni guaribili in una decina di giorni. Quale sospetto autore dell'aggressione è stato denunciato il contadino Giuseppe Comini, da Lobbi.

Lo speciale appello d'esami esteso ai partecipanti alle Olimpiadi e ai Littoriali

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha deciso di estendere il beneficio dell'ammissione all'appello speciale di esami, che avrà luogo nel prossimo febbraio, anche agli studenti che hanno partecipato ai Giuochi olimpici di Berlino e a quelli che hanno preso parte ai Littoriali di nuoto, pallanuoto e canottaggio dell'Anno XIV.

Il prossimo matrimonio della figlia dell'Amb. Drummond

Roma, mercoledì sera.

Il primo febbraio prossimo avranno luogo, in Roma, le nozze di Miss Margaret Drummond, figliuola dell'Ambasciatore britannico con Mister John Walker.

In serata un ricevimento sarà offerto nel palazzo dell'Ambasciata alle personalità politiche e diplomatiche della capitale.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	20	1,75	1-1-37	73 20	73 70
100	Id. f. p.	34	1,75	1-1-37	73 60	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 25	71 40
100	Id. f. p.	5	1,75	1-1-37	71 50	71 90
100	Rend. 5% 35 c.	3	2,50	1-1-37	91 —	91 45
100	Id. f. p.	3	2,50	1-1-37	91 20	91 675
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	462 —	463 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	60	1,375	1-10-36	395 —	395 —
500	Id. 5 g. b. 5% c.	6	5 —	1-10-36	434 —	434 3/4
500	Ferrov. 3 c.	—	6,70	1-1-37	301 25	301 50
500	Id. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 50	477 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 35	101 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 30	101 40
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-5-36	90 60	90 60
100	Id. 1943 XII	2	2 —	15-5-36	90 [illegible]	90 90
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-36	97 15	97 475
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Meridion. 4%	3	9 —	1-10-36	407 —	409 —
500	Sipel 6%	14	15,50	1-6-36	501 —	501 —
500	Mediterranea	37	14,85	18-6-36	578 —	577 —
500	Meridionali	130	11,25	1-1-37	825 —	824 —
4	Lloyd Sabaudo	94	30 —	20-4-31	4 50	4 50
50	Navig. A. I.	4	15 —	1-5-30	234 —	236 —
100	Torino-Nord	4	5 —	16-2-36	159 —	159 5/8
10	Italgas	3	0,100	1-6-35	14 15	14 20
50	Sip	9	1,0285	13-4-36	62 —	62 —
200	Terni	41	10,40	20-3-36	277 —	280 —
75	P. C. E.	11	4,867	23-3-36	86 —	86 70
100	Valdarno	8	5,10	1-11-36	170 —	170 —
100	Seso	34	4,50	15-4-36	90 —	90 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ubes	30	0,45	2-4-36	12 —	12 —
250	Merid. Elettr.	30	14,40	1-7-36	280 —	284 —
500	Edison	9	7,50 acc.	[illegible]	[illegible] 60	306 75
500	S.T.E.T.	5	10,30 s.	1-7-36	611 —	610 50
500	Savigliano	30	50,15	8-4-36	1110 —	1110 —
100	Nebiolo	34	8 —	8-4-36	200 —	201 —
125	Gauchiero	17	7,75	2-4-36	180 —	183 —
20	Tedeschi	6	2,60	23-3-36	112 —	113 50
25	[illegible]	6	6,25	1-4-31	51 50	51 75
200	Ilva	10	10,40	20-3-36	229 50	233 50
200	Fiat	21	13,50	10-3-36	436 50	440 —
17,50	M. Amiata	12	3 —	1-3-31	58 50	58 50
100	Montecatini	30	7,05	8-4-36	232 50	233 50
250	Monteponi	13	15,50	6-4-36	567 —	568 —
5	Schiapparelli	30	1 —	1-1-30	7 —	7 25
100	Mira Lanza	9	6,10	8-4-36	163 —	164 —
75	C. I. R.	18	6,60	20-1-36	180 50	184 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 —	100 75
200	Talco Grafite	34	7,50 ord.	3-10-36	360 —	360 —
50	Acqua Potabile	18	10,80 a.	6-1-37	443 —	431 —
70	Florio	—	10 —	1-11-30	64 —	63
25	Venchi-[illegible]	2	1,40	1-10-36	44 5/8	45 —
50	Romana Zucch.	25	1,00	1-1-37	85 —	85 —
25	Viscosa	5	11,50	1-1-36	454 —	458 —
25	Valli Lanzo	31	3 —	1-4-36	56 75	58 75
100	Coton. Merid.	33	9,00	8-4-36	199 —	199 —
1000	Lane Borgosesia	13	40 —	3-3-36	1625 —	1640 —
150	Beni Stabili	4	5,10	21-3-36	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	8-4-36	135 50	135 50
250	Cartiera Burgo	13	3,00 s.	1-10-36	262 —	263 3/8
50	Fornaci	59	5 —	8-6-31	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 88,65; Londra 93,25; Svizzera 434,25; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 60	73 80
100	Id. f. p.	73 90	73 95
100	Redim. 3½ c.	71 10	71 625
100	Id. f. p.	71 30	71 80
100	Rend. 5% 35 c.	91 10	91 50
100	Id. f. p.	91 30	91 67
100	G.I.S.I.	190 —	190 —
250	Centrale	789 50	794 —
1075	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	574 —	570 —
500	Meridionali	815 —	824 —
500	Ven. Costruz.	268 —	268 —
[illegible]	[illegible]	79 50	75 —
1000	Cantoni	2950 —	2950 —
100	Furter	143 —	143 —
100	Olona	117 —	117 —
100	Ticino	135 50	136 —
200	Olcese	388 —	387 50
375	De Angeli	935 —	940 —
100	Conte	440 —	436 —
150	Linificio	443 —	443 —
150	Rossari	480 —	481 —
150	[illegible]	419 —	420 —
25	[illegible]	47 50	47 [illegible]
150	Coton. Merid.	196 —	196 —
100	Fin. Manif.	324 —	330 —
150	Govardo	540 —	[illegible]
1000	Rossi	3850 —	[illegible]
75	Targetti	116 —	117 50
250	Cucirini	446 —	433 50
75	Bernocchi	83 50	84 50
500	Snia	464 50	467 —
40	[illegible]	79 50	83 50
100	Scotti e C.	62 50	62 75
50	Ansaldo	51 —	53 —
200	Ilva	230 —	234 —
100	Metall. It.	234 —	236 —
17,50	Amiata	58 —	58 25
100	Montecatini	233 —	233 50
50	Dalmine	218 —	217 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	208 —	209 —
50	Bianchi	84 20	85 —
50	Isotta	34 125	34 50
200	Fiat	437 50	440 50
100	[illegible]	82 50	84 —
—	Franco Tosi	230 —	231 —
100	Adr. Elettr.	178 —	179 50
200	[illegible]	315 50	318 —
200	Dinamo	285 —	285 —
100	[illegible]	144 —	144 —
200	[illegible]	274 —	275 —
100	Valdarno	175 —	175 75
100	[illegible]	193 —	193 —
100	Sarda	87 —	87 —
200	Emiliana	443 50	446 —
100	S.P.I.L.	131 —	131 —
125	Trezzo d'A.	336 —	336 —
125	Crespi, priv.	136 —	136 —
100	Id. ordinarie	98 50	98 50
100	Seso	69 75	70 50
—	[illegible]	604 —	604 —
500	Edison	304 50	306 50
500	Id. Postergate	228 —	229 —
50	Sip	62 —	62 —
200	Tirso	163 —	163 50
200	Vizzola	466 —	470 —
250	Merid. Elettr.	279 —	280 50
500	Orobia	790 —	790 —
200	Terni	277 —	278 50
10	Unes	13 —	13 —
100	Tecnomasio	86 —	86 —
—	S.T.E.T.	609 —	611 50
100	Distillerie	199 50	200 50
250	Eridania	480 —	485 —
100	Zuccheri	83 —	83 25
500	Raffineria	550 —	550 —
75	Molini Certosa	112 —	112 —
10	Italgas	14 10	14 20
100	Mira Lanza	163 —	163 50
100	[illegible]	176 —	176 —
50	[illegible]	10 65	10 60
75	Arcas	80 —	80 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Bag.	— —	— —
400	Id. 7%	89 —	89 —
100	Fondi Rustici	105 —	106 —
150	Beni Stabili	195 —	195 —
100	Saturnia	30 —	30 60
40	[illegible]	34 50	34 50
250	Burgo	263 —	265 —
200	Rich.-Ginori	[illegible]	[illegible]
50	Gr. Alberghi	72 50	74 —
100	Italcementi	189 —	190 50
200	Pirelli It.	1090 —	1095 —
100	Pirelli e C.	399 —	399 —
5	[illegible]	9 —	9 —
—	La Milano C.	84 —	84 —
—	Tosi	774 —	773 —
100	Marelli	117 —	118 50
—	[illegible]	29 —	29 —
	GENOVA		
100	Sid. Ind. Agr.	301 —	303 —
200	Tranv. El. Gen.	665 —	665 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Coton. Ligure	189 —	188 —
250	Uff. El. Genov.	245 —	247 —
—	Monterotondo	82 50	82 75
150	[illegible]	302 —	300 —
200	Molini A. I.	319 —	310 —
200	[illegible]	231 —	231 —
250	Eridania	476 50	481 —
250	Raffineria ord.	548 —	548 —
800	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
150	Assicurat. It.	578 —	578 —
400	Infortuni	2127 50	2120 —
500	Adr. Sicurtà A	2015 —	2015 —
500	» » B	2012 50	1990 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	91 —	91 —
100	Martinolich	75 —	70 —
100	Triestina	104 —	104 —
100	Cant. R. Adr.	255 —	255 —
100	[illegible]	134 —	133 50
200	Silurificio	205 —	205 —

Suoni ed echi

LETTERATI...

Un elegantissimo letterato francese, André Suarès, che ha già scritto un certo numero di paradossi sulla musica e su alcuni musicisti, volge ora il pensiero a Beethoven, e specialmente alla nona sinfonia.

Nel preludere al discorso vero e proprio su tale opera egli considera un elemento che nell'arte gli sembra indispensabile, quello della piacevolezza, della grazia. L'emozione e la volontà, dice, sono necessarie tanto all'arte quanto all'amore. Se l'espressione non riesce a sedurre nè a commuovere, l'opera d'arte non ha bellezza, nè senso. Un poema senza armonia e senza numero non sarà mai un capolavoro di poesia. Una pittura informe, di cui il colore spiaccia, ferisca o non lusinghi gli occhi, non potrà mai essere un modello nell'arte della pittura. Una musica sorda e brutale, che non dà alcun piacere all'orecchio, che lo annoia e stanca a forza di ridondanza, di rumore o di monotonia, non sarà mai una grande opera musicale. In arte si conquista il cuore per mezzo dei sensi, e il pensiero per mezzo del cuore. Se poi un'arte è poco definita nel pensiero, è lontana dalla nozione, estranea alla logica intellettuale, essa aspetta un maggior contributo dalla grazia, dalla pienezza e felicità dell'espressione. Tale è certamente la musica. La quale non mira al pensiero, benchè qualsiasi grande opera ne debba esser piena, e a esso pervenga. Ma, in musica, il cuore viola lo spirito; nella letteratura invece il pensiero viola e seduce il sentimento. Perciò i letterati, poco musicisti, parlano imprecisamente della musica, soprattutto di quella ch'essi dicono d'ammirare e amare. I loro commentari sono sempre in funzione di un pensiero, che deve far nascere e comprendere il sentimento. Essi ignorano che il pensare dei musicisti implica un percorso esattamente contrario. Non c'è dunque da meravigliarsi se molti idoleggino Beethoven, se incessantemente ne rinnovino il culto. Sono in ritardo di cento anni. La grandezza di Beethoven, incontestabile, è sempre più letteraria. Essa ha la sorte comune a qualsiasi eloquenza. Più parla a un'epoca, meno parla a un'altra. L'eloquenza in arte non è la vita, ne è la mummia.

Fino a questo punto il Suarès non ha detto cose peregrine, ma alcune ovvie e altre incerte. Elevare la grazia, il fascino a elemento primario della bellezza è per esempio superfluo. Nella bellezza infatti è un'armonia di pregi, di virtù, di qualità, anche un'integrazione delle grandi categorie spirituali. Chiedere soprattutto la piacevolezza è limitare la bellezza, è l'accentuare un elemento misto, che deve invece rimanere proporzionato con gli altri elementi, e quindi un esaltare un aspetto decorativo e non più essenziale e, ripetiamo, correlativo. D'altra parte sono pregiudizi ormai vecchi quelli del «poema senza armonia», della «pittura senza forma», della «musica sorda e noiosa», eccetera. Innanzi tutto, dire «un poema senza armonia e senza numero non sarà un capolavoro», ma non è neppure un poema. Ma che, in senso assoluto, l'armonia d'un poema, la forma d'una pittura, la noia o la monotonia d'una musica? Nulla, in senso assoluto. Poichè armonia, forma, noia, ecc., sono relative alle varie epoche, ai vari artisti, e al valore intrinseco di ciascuna opera d'arte. Come si vede, il Suarès non tratta le questioni nè storicamente, nè esteticamente, e sono questioni ormai dibattutissime. Con l'atteggiamento paradossale egli vorrebbe farle sembrare nuove e risolverle con novità. In quanto al discorso del cuore, del pensiero, dei sensi, delle vie dell'emozione, esso meriterebbe una più chiara spiegazione.

Infine, su Beethoven. Nulla di nuovo, se non le parole aggressive. Si sa che la musica, come qualsiasi altra arte, non si traduce, e che d'altra parte occorre pur ricorrere al linguaggio, all'espressione verbale, per comunicare fra noi i nostri pensieri, sentimenti, giudizi, le nostre emozioni. E può anche accadere che la viva emozione accenda poeticamente il linguaggio. Se mai, è un segno di sensibilità. In ogni caso altro è la letteratura, altro è la critica. Intanto, senza spiegare e intendere Beethoven attraverso la letteratura, come attraverso la biografia o qualsiasi altro elemento culturale, sarà sempre naturale e storico intenderlo con gli elementi propri del pensiero suo e del suo tempo, quelli che trovano nel suo stile, cioè nell'essenza stessa della sua arte. Escludere il fattore psicologico sentimentale espressivo della musica di Beethoven, è astrarre lui da lui stesso e dal suo momento storico. Infine, è ancora un'affermazione generica e assoluta, e inaccettabile, quella del Suarès che la musica di Beethoven abbia la sorte di qualsiasi eloquenza, la quale per parlare a un'epoca non è più compresa da un'altra epoca. Vi sono eloquenze che muoiono appena fuori della bocca, e son le mediocri, le vacue. Vi sono eloquenze che sopravvivono all'ora in cui sorgono e vivono in eterno, perchè di fatto non sono eloquenze retoriche, ma forti pensieri e opere di arte universalmente eloquenti. E' la storia che compie il lavoro critico di segnalare ciò che fu e ciò che è. Per il Suarès, a parte l'eloquenza, l'arte di Beethoven è morta o viva?

Ecco, egli distingue curiosamente. E dice che musicalmente la grandezza di Beethoven gli sopravvive, ma le sue bellezze se ne vanno, si sfaldano giorno per giorno. Ma di che cosa è costituita la grandezza di un artista se non della sempre viva bellezza da lui creata? Il giorno in cui la bellezza dell'arte beethoveniana sembrasse del tutto svanita, sarebbe [illegible] da celebrare la grandezza di lui!

Infine, scrivendo della nona sinfonia, il Suarès riprende i vecchi argomenti della sordità, della incapacità alla composizione vocale, della cattiva istrumentazione, tutti argomenti anteriori ed estranei alla intima valutazione di ciò che è bello o men bello in quella sinfonia. E anche per questa parte egli, letterato, si mostra poco informato degli studi veramente musicali.

Les gens de lettres, si peu musiciens, parlent si mal de la musique; et de celle qu'ils prétendent aimer et admirer le plus. Ils traitent [illegible] ... falsamente non solo quello che ammirano, ma anche quello che non amano, come accade al Suarès.

I FIGLIOLI DI LISZT

L'abbondante letteratura lisztiana ha un libro di più, e interessante, ricco di notizie e documenti in gran parte nuovi, quello di Robert Bory, *Les enfants de Liszt* (Parigi, ed. Correa). La corrispondenza di Blandine, di Cosima e di Daniel Liszt, con la principessa Maria Sayn-Wittgenstein era rimasta inedita. Nel pubblicarla il Bory la commenta e l'integra con lettere inedite o poco note di altri che ebbero carteggio con i figli di Franz Liszt e di Maria d'Agoult, cioè lo stesso Franz, Hans von Bülow, Carolina Wittgenstein, eccetera.

Piccolo e grande mondo di ingenuità giovanili e di baleni d'arte, di amori e di rancori, di fedeltà e di mutevolezze. Vi si scorge la preparazione morale di Cosima, quella letteraria di Daniele, in mezzo al fluttuare delle varie società, la francese e la tedesca, della casa materna e quella della governante; vi si scorgono le intime variazioni dell'animo di Franz, amatore sincero di Maria e poi di Carolina, e ribelle ai vincoli coniugali, la sua paterna tenerezza e il distacco dalle pratiche quotidiane, il desiderio di elevare i figliuoli e la speranza nella loro capacità di affrontare la vita.

Particolarmente interessanti sono le lettere con le quali Maria espone ed aliena i figliuoli da Franz, presentandolo come un indegno padre, e alle quali Franz risponde punto per punto, ribattendo le accuse, e dimostrando invece la trascuratezza di lei, la quale soltanto sotto il pungolo della gelosia, e troppo tardi, si accorse di avere presso i figliuoli, ormai lontani da lei.

Pepa

Piccolo mondo tra due oceani

Marlene Dietrich riceve...

Visita alla tranquilla modesta dimora di Beverly Hill

Un segretario "a condizioni vantaggiose,, - Il "baronetto,, in funzione - Il piacevole angolo verde - Rifugio di quiete e di vita serena - La diva parla... - Una sorpresa

HOLLYWOOD, gennaio.

Una segretaria, o un segretario? Una segretaria — e bellina per giunta — sarebbe più comoda; ma, poi, qui in America, con le segretarie belline si finisce sempre per scrivere romanzi. Ora, io sono venuto in America per scrivere semplicemente degli articoli. Niente segretaria, dunque, e vada per il segretario.

«Che volete vedere?»

Questo, lo si voglia chiamare col suo nome o col nome di «manager», era necessario. In America, qualunque attività si svolge, non la propria, ma attraverso un «manager»: e il «manager» ce l'hanno i pugilatori, i violinisti celebri, i contrabbandieri, le cortigiane, i professori di università che intraprendono giri di conferenze scientifiche, gli uomini politici... In fondo, come idea, non è disprezzabile. Anche perchè, dato il carattere del paese essenzialmente formalista, la prima persona si usa poco; nessuno, poi, si presenterebbe in un posto nuovo a dire — «Io sono... », oppure: «Io vorrei». Uno straccio di segretario, insomma, due dollari di rappresentante; ma qualche cosa ci vuole. E, allora, potete arrivare dovunque: voi restate in piedi a rigirare il cappello fra le mani, come se la cosa non vi riguardasse e, intanto, il vostro «manager» spiega: «Questo signore qui... ». Qualche volta vi mettono alla porta tutti e due, ma è un caso raro.

Ora, avendone trovato uno a condizioni vantaggiose — una vera «occasionissima» come si direbbe da noi in Italia —, ho deciso di assumere un «manager» anch'io. Da «isolato», forse, non avrei avuto molta fortuna. Questo è un paese dispersivo, provvisorio e disorganizzato; chi non lo conosce bene si annoia e resta deluso. Le faccende cinematografiche, poi, sono complicate e difficili: e chi, oltre alla curiosità di vedere i più famosi attori, desidera un panorama completo della produzione, dell'organizzazione, del traffico, insomma, che si fa attorno alle pellicole, finisce per mettere insieme solo delle vedute parziali e per dimenticare, magari, le cose più importanti. Urgeva, dunque, l'uomo prezioso, la guida, il «manager», che ho trovato subito in un ufficio di collocamento, scegliendo fra un baronetto decaduto, un ex-ufficiale di polizia e un tenore. Ho dato, per evidenti ragioni, la preferenza al primo; e ora sono contentissimo, perchè funziona egregiamente. Ha quarant'anni, è elegante, porta la caramella. Prima di accettare, mi ha rivolto alcune domande essenziali:

— Cosa volete vedere?

— Il più che sia possibile.

— E cosa volete spendere?

— Il meno che sia possibile.

Adesso il «baronetto» è in funzione: mi organizza le visite, mi combina le interviste, gli appuntamenti, le gite. E' un uomo d'oro, abile, garbato, poliglotta e discreto. Ogni giorno, per tempo, mi manda in albergo il programma delle «possibilità» ed io debbo scegliere fra il numero uno che è una «visita a Tom Mix» e il numero tre, o quattro, o cinque che sono, a seconda dei casi, «una colazione con Silvia Sidney dalle parti del Bowery», o il «sopraluogo al club del Breakfast», o addirittura «un tè da Mirna Loy». Questo, almeno era il programma di ieri che io ho silurato in pieno, preferendo una gita a Riverside per vedere le piantagioni di aranci; ma oggi...

Oggi il numero uno è Marlene Dietrich.

Un pittoresco angolo della tranquilla dimora di Marlene Dietrich a Beverly Hill

La sua grazia

Marlene Dietrich ha la sua piccola, tranquilla casa a Beverly Hill. Trattandosi di un'attrice come lei, si potrebbe pensare ad una casa eccentrica e bizzarra, magari in bianco e nero, secondo i suoi colori preferiti; a una casa sardonica, ambigua e beffarda. Invece, essa è modesta, semplice, senza fastosità: è un rifugio di quiete e di vita serena. Angolo piacevole, circondato di verde, ricco di ombre morbide e propizie. Dev'essere, così com'è, una logica reazione di Marlene alle case del cinematografo. Qui ella è costretta a passare da un mese all'altro, dalle reggie ai tuguri, dalle tende della Legione Straniera agli appartamenti equivoci. Le occorreva, certo, qualcosa che fosse una via di mezzo fra il troppo e il poco: e l'ha avuta.

Oggi Marlene riceve. Ha radunato, in giardino e in salotto, una trentina di persone, fra illustri ed oscure, fra uomini e donne. Cito a casaccio: Katharine De Mille, Grace Moore, Cecil B. De Mille, Claudette Colbert, Fredric e Florence March (sposi, se non lo sapete: lei è una pallida, piccola, insignificante donna!), Carole Lombard. La padrona di casa anima l'ambiente, con piacevole grazia, passa da un gruppo all'altro, sfiorando le conversazioni, getta là una parola, qui una battuta, laggiù un sorriso. A vederla così, Marlene è una sorpresa. Dopo Venere bionda, dopo Shanghai Express, dopo l'Angelo azzurro, e Marocco, e Disonorata, e il Cantico dei Cantici, e Capriccio Spagnolo, m'aspettavo di incontrare un'altra donna: non addirittura una donna che tenesse sempre appesa al labbro la sigaretta ormai spenta, e guardasse, nel sogguardasse, lontano; ma neppure una qualunque gentile signora, come questa, mite nel volto pallido e negli occhi azzurri, fragile nelle mani aristocratiche e nelle caviglie sottili (più esse scompaiono sotto una morbida e lunga veste, anche le sue celebri gambe). Allora, questa è la Dietrich? Vorrei quasi domandare al «barone» se ha sbagliato indirizzo; ma il «barone» è scomparso al seguito della bionda Jean Muir.

L'altra Marlene

Ho capito, finalmente, a forza di guardarla, perchè questa Marlene non assomiglia all'«altra»: l'«altra» è artificiale: costruita sui lineamenti di questa, ma costruita, ogni volta, di nuovo. Qui c'è una piccola e fragile donna bionda, lì ci possono essere Lola, Lily, e le altre creature che abbiamo conosciute nelle pellicole. La metamorfosi la compiono ogni giorno i registi con i fasci di luce dei riflettori. Un fascio di luce, ed ecco balzar fuori quella piega sardonica della bocca; un'altro fascio di luce, ed ecco accendersi di enigma gli occhi azzurri; ancora un fascio di luce, ed ecco finalmente Marlene, la creatura di ambiguità e di sofferenza, di delusione e di tormento, che ci è così familiare.

Ormai Joseph von Sternberg prima, Mamulian poi, hanno creato dalla donna l'attrice, e hanno scolpito la sua personalità, facendone un'eroina complicata e oscura, indefinibile ed enigmatica: un volto che ha sempre il colore dell'infelicità. Per questo è esatta una semplice operazione di matematica artistica: Sternberg più Mamulian, uguale a Marlene Dietrich. Sternberg, poeta del bianco e nero, creatore delle ombre e delle penombre che vivono e parlano, non poteva non creare la profonda Marlene Dietrich, ombra che vive e che parla. Così, ne ha fatto una creatura infelice e malata che Mamulian, più tardi, con la sua formidabile abilità di «tagliatore» e di «montatore», doveva affinare e ingentilire dandole risalto drammatico e colore d'arte, luce di poesia.

Un altro argomento!

— Vorrei — mi dice più tardi Marlene in una pausa che gli ospiti le lasciano — una cosa impossibile: che nessuno si occupasse di me e della mia vita privata. Essa m'appartiene: è il mio destino e la mia verità; talvolta, anche la mia condanna. Invece, quando il pubblico può ghermire qualche cosa, e rapirmi un segreto, una intimità, è felice. Ecco come è nato il «romanzo» Sternberg: lo ha inventato il pubblico americano, e per esso i fantastici giornalisti. Dicono, e mi fanno dire, le cose più paradossali e fantastiche; travisano la verità, negano l'evidenza, ingigantiscono le inezie. Eppure sarebbe così semplice, se pure meno romanzesco, dire che ho un marito ed una figlia i quali vivono con me; Sternberg è un grande amico e un grande direttore: nient'altro (ma vi pare poco?). Dopo Capriccio Spagnolo, ci siamo separati — artisticamente, s'intende — perchè bisogna cambiare: non si può andare avanti sempre con le stesse formule. Ora, vedrete come stranno i giornalisti: questi ineffabili, impareggiabili giornalisti (scusate: parlo degli americani!). Non più tardi di ieri, uno ha sollecitato un colloquio e ha cominciato col chiedermi: «Cosa ne pensate di Greta Garbo?». «E voi — gli ho risposto — cosa ne pensate di Marlene Dietrich?». Già: la Garbo! Ecco un altro argomento! Paragoni fra me e lei: chi è più brava; la nostra rivalità; la nostra reciproca gelosia... Storie: siamo buone amiche: ed ho qui una lettera di Greta, giuntami pochi giorni fa per congratularsi della mia ultima interpretazione; comincia così, vedete? «Dear Marlene...».

Mino Doletti

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Questa sera riposo - Domani sera: 3ª dei *Puritani*

Questa sera riposo. Per domani sera alle ore 21 precise è stabilita in turno d'abbonamento pari, 14.a della serie, la terza dei *Puritani*, diretta dal Maestro Giovanni Bi[illegible], e con i soliti interpreti.

La vendita dei posti si è iniziata questa mattina presso la Segreteria del Carignano.

Il 4.o "Sabato teatrale,,

Il quarto «Sabato teatrale» avrà luogo il 30 corrente al teatro Vittorio Emanuele. La Compagnia diretta da M. Giorda, e di cui fanno parte alcuni noti attori, rappresenterà l'interessante lavoro di G. Giannini, *L'anonima Roylott*. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16 precise e il teatro si aprirà alle ore 15.

I prezzi sono i soliti e cioè: platea L. 2; prima galleria L. 1; seconda galleria L. 0,60 (compresa la tassa erariale). I biglietti sono in vendita da oggi presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; sabato dalle 15 alle 18 al botteghino del teatro).

ALFIERI

Stasera: *Impresa trasporti* di U. Morucchio

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Gilberto Govi mette in scena l'annunciata prima novità della stagione: «Impresa trasporti», commedia in tre atti di Umberto Morucchio, che altrove ha ottenuto cordiale successo.

Gilberto Govi come apparirà stasera in «Impresa trasporti»

VITTORIO

Il cordiale successo di *Date posizione!* di Paolo Zappa

Episodio aviatorio, durante la guerra in A. O.; l'Autore ha cercato l'emozione scenica nei fatti, di per sè drammatici, e più che nei fatti, nella prospettiva, nello scorcio, nel modo di presentarli allo spettatore. La radio è il mezzo di questa presentazione del dramma, anzi dei due drammi simultanei: il dramma degli aviatori caduti, il dramma di quelli che da grandissima distanza seguono la catastrofe, e si buttano poi alla ricerca e al salvataggio. Collegando attraverso lo spazio i momenti dell'avventura, dando cioè contemporaneità, identità di tempo all'azione e ai suoi riflessi nell'animo di chi vi assiste da lontano, la radio favorisce una specie di concomitanza delle varie posizioni e dei vari interessi drammatici, accentuandone l'emozione.

Questo dramma, in cui anche si inserisce la traccia di una lieve storia d'amore, è trattenuto dall'Autore in una forma spoglia e schematica, è stato rappresentato iersera da una Compagnia di attori, detta degli «Spettacoli d'arte», e di cui fanno parte Marcello Giorda, Mino Doro, Sandro De Macchi. Prima della rappresentazione lo Zappa ha detto brevemente come gli venne lo spunto di questa sua opera: un intenso, eroico fatto di cronaca trasferito da lui sulla scena coll'intenzione di conservargli la nuda evidenza delle cose reali e visuale, senza retorica, col massimo rispetto della verità. Si svolse quindi lo spettacolo, attentamente seguito e salutato ad ogni atto da vivi applausi. All'ultimo atto anche lo Zappa è stato evocato al proscenio tra gli attori, e cordialmente festeggiato. Stasera *Date posizione!* si replica.

Marcello Giorda e Mino Doro in una scena di «Date posizione!» di Paolo Zappa, che questa sera si replica

Domani sera al Conservatorio

Il Quartetto di sassofoni di Parigi

Il Quartetto di sassofoni di Parigi che si esibirà domani sera al Conservatorio

Domani, giovedì, al Conservatorio, avrà luogo un concerto del Quartetto di sassofoni di Parigi, indetto dalla sezione musicale della Società «Amici dell'Arte». L'interessante programma comprende musiche di Glazounow, Mozart, Vellones, Clerisse, Bolzoni, Boccherini, Ciaikowski, Albeniz e Rimsky-Korsakow.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

		1	2	3	4	5	6		
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
67	68	69	70	71	72	73	74	75	76
	77	78	79	80	81	82	83	84	

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole potranno leggersi di seguito dal N. 1 al N. 84 tre versi dell'Astichello di Giacomo Zanella, che Fogazzaro ha definito «incomparabili».

1) 54, 16, 65, 17, 79, 14, 4 = Si vedono solo a Venezia
2) 67, 81, 58, 21, 70, 35 = Lusinghe dal verde tappeto
3) 69, 22, 10, 9, 23, 74 = Città capoluogo del Bogos sulla ferrovia per Asmara
4) 37, 20, 43, 3, 53, 34, 40 = Parte della nave che dagli stili di poppa va all'albero di maestra
5) 28, 66, 51, 59, 63, 1 = Figlie dell'onda, alato coro (Zanella)
6) 13, 25, 72, 57, 68, 38 = Fedele milizia coloniale
7) 45, 61, 8, 2, 41, 26, 18, 46, 64 = Musa della danza e del canto
8) 80, 76, 48, 62, 32, 39 = Sono ben note quelle di Esopo
9) 50, 27, 11, 19, 33 = Romanzo di Fogazzaro
10) 83, 52, 56 = Divinità false e bugiarde
11) 6, 30, 82, 78, 42, 61, 60, 24 = Piacere degli dei
12) 29, 7, 12, 44, 77, 47 = Tipico avvallamento del Carso in cui si inabissano acque correnti
13) 75, 73, 40, 15, 64, 5, 35 = Già moneta corrente in A. O.
14) 71, 65 = Pronome personale.

SCACCHI

Problema di A. Buchner

1° premio «Il Problema»

3 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

D I T E ■ T E T I
D O S E ■ B ■ T R A M
I R A ■ M A S ■ A G A
S I ■ C A N T O ■ O D
C ■ D A N D O L O ■ O
O N ■ V I O L E ■ R N
L E A ■ A L A ■ C O N
O R L O ■ O ■ M O D A
E T R A ■ V E L I

Anagramma

Bigliettario - Bottiglieria

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (4

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Riassunto delle puntate precedenti: Dopo un convegno intimo con un corteggiatore, una donna si reca a trovar un giovane, al quale dice, misteriosamente: «Hai che l'ho fatto soltanto per te». Intanto nella notte dal 5 al 6 settembre il ferroviere Bernet constata la scomparsa, dal «rapido 5» Parigi-Montpellier di un viaggiatore. Con lui è scomparsa anche una valigetta; altra valigia invece è rimasta sulla reticella dello scompartimento.

Presa conoscenza del verbale, il sottocapo sollecitò il sorvegliante a fornire alcuni altri elementi, e specialmente l'ora in cui aveva preso posto nella cabina di servizio e quella dell'ultima sua ispezione nella vettura che doveva essere teatro dell'«accidente». Dalle dichiarazioni supplementari di Bernet risultò che egli si era ritirato a riposare dopo il passaggio alla Lamme, che era sceso sulla banchina a Digione, Lione e Valence e che in queste tre stazioni nessun viaggiatore era salito nella vettura numero 5. In queste condizioni, risultava difficile precisare ora e luogo di sparizione del viaggiatore.

Il sottocapo Chapus, cui premeva prendere il tanto sospirato riposo, ordinò al sorvegliante di non allontanarsi dalla stazione per essere pronto ad ogni eventuale richiesta da parte dell'autorità giudiziaria e, per compiere il proprio dovere fino alla fine, diramò alcuni telegrammi e compilò il proprio rapporto.

Alle 11 gli uffici di stazione ricevevano dal vice-ispettore del servizio di linea, da Valence, un telegramma così concepito:

«Brigadiere Dumontel ha scoperto al km. 348,900 fra stazioni Vaugris e Les Roches-de-Condrieu nell'interbinario, luogo cantiere di riparazione, una valigetta chiusa a chiave. Ghiaia lievemente smossa. Alcune tracce di sangue. Nessun corpo. Valigetta avviata col treno [illegible] Vienne a Valence».

Il rapido era passato al chilometro 348,900 verso le 3,15 del mattino. In quel punto, secondo l'ordine di servizio R. 3312, il convoglio aveva dovuto ridurre la velocità a venti chilometri orari, a cagione di lavori in corso su di un tratto di [illegible] metri, per la sostituzione di traversine.

CAPITOLO SECONDO

Un strano fenomeno

In quella stessa notte dal 5 al 6 settembre in cui era stato scoperto l'enigmatico affare del rapido 5, il banchiere Uberto d'Argis festeggiava, nel castello delle Rocce Rosse, da un paio d'anni passato in sua proprietà, il ventiduesimo compleanno della moglie.

Chi ha occasione di viaggiare nella regione dell'Hérault rimane fortemente colpito dalla selvaggia bellezza di quello che, senza dubbio, costituisce uno dei più pittoreschi e grandiosi scenari del mondo. Al limite della piana che accoglie le ricche borgate di Aniane e di Gignac, s'erge un massiccio che l'alternarsi di rocce grigiastre e di chiazze scure fa rassomigliare stranamente ad un gigantesco leopardo raggomitolato ed immobile. Varcato il ponte del Diavolo, la cui arcata quasi millenaria domina la valle, il viaggiatore si inoltra nella forra in cui si rannicchia lo strano, enigmatico villaggio di Saint-Guilhem-le-Désert e per quasi una lega segue il corso del fiume, le cui acque verdeggianti si confondono con la schiuma immacolata di impressionanti cascate. Passaggio tormentato, dai profondi precipizi, dai gioghi mostruosi, i cui soli nomi danno il brivido.

L'Hérault, nel suo corso accidentato, riesce a trovare soltanto a fatica uno sfogo. Contornando [illegible] speroni fantastici che sembrano volerne spezzare lo slancio, la corrente si inoltra sempre più profondamente nella montagna. Allora, la strada rinuncia a seguirne il corso: punta verso nord, traforando la roccia che minaccia di seppellirla, si arrampica, per mille tornanti scavati in un allucinante deserto di pietre, verso creste che si direbbero inaccessibili, dalle quali si dirige, infine, verso Causse-de-la-Selle, un povero, sperduto villaggio, che al viaggiatore può offrire soltanto umile rifugio.

Dalla piazzetta della chiesa si diparte un sentiero che si insinua verso sud, in direzione del fiume che scorre a una mezza lega di distanza. La corrente, dapprima incassata fra due speroni coperti di faggi, si libera, poco a poco, dalla stretta e corre verso un castello, restaurato di recente, dal quale si domina il dantesco, informe ammasso delle rocce. E' il castello delle Rocce Rosse, che in quella notte dal 5 al 6 settembre risplendeva di tutte le sue luci.

Nei vasti saloni sfolgoranti si era data convegno una folla elegante: il giovane e distinto sottoprefetto di Lodève, il vecchio barone Arturo di Cayla con la baronessa, la quale, sebbene matura di anni, non rinunciava ad interessare gli uomini, Giovanni Varen, ricco industriale di Parigi, proprietario della tenuta di Fontana-Morta confinante col castello, accompagnato dalla moglie Marta, squisita creatura, e dalla figlia Anna, tutta grazia e bellezza; alcuni ricchi proprietari dei dintorni, alti funzionari a riposo, e, con gli anfitrioni, il bel Massimo Le Sars, ingegnere, fratello di Cristiana d'Argis: in tutto, una quarantina di lieti convitati che si abbandonavano alle ebbrezze della danza al suono di un radiogrammofono e facevano molto onore alla dispensa installata in un'anticamera.

Da compita padrona di casa, Cristiana si muoveva dall'uno all'altro convitato, dispensando grazie e sorrisi, idealmente bella, di una bellezza un poco strana, di cui tutti gli uomini indistintamente, giovani e vecchi, subivano il fascino misterioso.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Tre anni di liti per la cessione d'un cinema

Sestri Ponente, mercoledì sera.

Il Tribunale Civile di Genova, ha finalmente, dopo ben tre anni di lotte giudiziarie, emessa una sentenza che stabilisce come alla vedova Baldovin, signora Elisa Capezzuti, competono lire 67.800 pari a mensilità di 1600 lire dal 9 gennaio 1933 al 31 dicembre 1936, quale corrispettivo della pattuita cessione del cinema «Splendor», gestito dal Baldovin e ceduto al sig. Giovanni Vignolo.

Questi dapprima aveva accettato che il Baldovin [illegible] dipendente, quindi, impugnando trattarsi di rapporto di impiego, [illegible] la dichiarazione di improcedibilità. Ma la Corte d'Appello, con sentenza del 17 marzo 1936, accoglieva il ricorso della Capezzuti.

La Corte di Cassazione respingeva il 27 maggio il ricorso del Vignolo, e finalmente il Tribunale decideva nel senso su indicato, sentenziando per giunta che l'azione del Vignolo è stata temeraria e suscettibile di un'azione di danni.

Precipita nell'Isarco ed è salvato dai militi della Strada

Bolzano, mercoledì sera.

L'impiegato Torino Zanardi da Bressanone procedeva ieri a bordo della sua macchina lungo la strada del Brennero quando, poco prima di giungere alla frazione di Albes, la macchina slittava sull'asfalto, in quel punto ricoperto di uno strato di ghiaccio, e andava fuori strada precipitando nel fiume Isarco.

Fortunatamente si trovava a passare proprio in quel momento una motocarrozzetta sulla quale erano due Militi della Strada che, [illegible], scendevano in acqua e dopo sforzi non lievi riuscivano a estrarre dall'automobile lo Zanardi, il quale appariva gravemente ferito.

Condannata alla prigione per abbandono del tetto coniugale

Alessandria, mercoledì sera.

La contadina Maria Gilardenghi, di 36 anni, da San Giuliano Nuovo, insofferente di vivere tra le domestiche mura ed amante delle forti emozioni, ha abbandonato il marito, il venditore ambulante Oreste Fiammengo, per ignota destinazione. Denunciata, il giudice l'ha condannata, per violazione agli obblighi dell'assistenza famigliare, serbando condotta contraria all'ordine e alla morale, a sei mesi di reclusione.

Un'aquila reale sui monti di Varallo

Varallo, mercoledì sera.

Certi Ambrogio e Guglielmo Vernetti, residenti a Cassasco di Varallo, transitando sulle nostre montagne, scorgevano una massa scura rannicchiata sopra una betulla. Incuriositi, essi si misero a fischiare. Spaventata dai sibili, la massa scura, una bellissima aquila reale fornita di larghe ali, si è data alla fuga ed è scomparsa in breve tempo, fra la viva meraviglia dei montanari.

Numerose vincite al Lotto a Stradella

Stradella, mercoledì sera.

Una insolita fortuna per i giocatori del lotto pubblico si verifica da più di un mese a Stradella. Anche in questa settimana sono usciti quattro terni con vincite cospicue e alcuni ambi. Ecco le giocate dei fortunati: Bari 44-75-27, Firenze 25-90-47, Palermo 30-37-3, Venezia 5-9-18. Non siamo però di fronte ad un nuovo «sistema Piumati», le vincite sono dovute al caso giacchè i premiati cambiano tutte le settimane.

Ladro di bestiame ferito dai carabinieri

Napoli, mercoledì sera.

Il contadino Cipriano Di Caterino, che faceva parte di una banda di ladri di bestiame, sorpreso la scorsa notte dai carabinieri mentre con alcuni compagni era intento a rubare nelle campagne di Albanova, si dava alla fuga sparando contro i militi. Questi rispondevano al fuoco e lo ferivano.

Movimenti nella magistratura

Roma, mercoledì sera.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca il seguente movimento nella Magistratura:

Stumpo, giudice di Tribunale, cessa di appartenere all'Ordine giudiziario perchè nominato referendario del Consiglio di Stato; Caruso, primo presidente della Corte di Appello di Cagliari è collocato a riposo per età; Ricca, sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Perugia è nominato sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano; De Matteis, consigliere di Corte di Appello in funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Brescia, è destinato in funzioni di presidente al Tribunale di Littoria. Manzella, sostit. Procuratore Gen. di Corte d'Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Trib. di Tolmezzo, è dest. con le stesse funzioni alla Procura del Re presso il Tribunale di Littoria; Guidorizzi, sostituto Procuratore Generale di Corte di Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova è tramutato alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Milano; Perri, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro è collocato in aspettativa per infermità; Ferruli, giudice del Tribunale di Salerno è nominato consigliere di Corte d'Appello e dest. con funzioni di presidente di sezione presso il Tribunale di Brescia; Mele, giudice del Tribunale di Foggia è nominato consigliere di Corte di Appello e destinato in funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Trani; Franza, giudice del Tribunale di Modena, è tramutato al Tribunale di Bologna; Foti, giudice del Tribunale di Brescia è tramutato al Tribunale di Savona; De Benedetti, giudice aggiunto del Tribunale di Vigevano è ivi incaricato delle funzioni di giudice di sorveglianza anche dell'istruzione dei processi penali; Mele, sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione in funzioni di avvocato generale presso la Corte di Appello di Firenze è nominato presidente di sezione presso la stessa Corte di Appello; De Maio, consigliere di Corte di Cassazione in funzioni di presidente di sezione della Corte di Appello di Firenze è nominato avvocato generale presso la stessa Corte di Appello; Garra, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro è tramutato alla Corte di Appello di Napoli; Angeloni, sostituto Procuratore generale di Corte di Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Pola è tramutato con le stesse funzioni alla Procura del Re presso il Tribunale di Viterbo; Calderoni, sostituto Procuratore Generale di Corte di Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Fiume è destinato con le stesse funzioni alla Procura del Re presso il Tribunale di Padova.

Il Federale visita a Collegno tre stabilimenti industriali

Tre stabilimenti industriali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti a Collegno. Nella fabbrica Longo per la lavorazione del legname il Gerarca è stato ricevuto dai proprietari e si è vivamente interessato alla fabbricazione di speciali cassette per uso militare molto utili ed ingegnose. Poco dopo Piero Gazzotti ha visitato la fabbrica Antonio Bertolini ove è stato accolto dal proprietario Ruben Trotti ed ha seguito con molta curiosità le diverse lavorazioni di droghe e spezie che in questa fabbrica vengono prodotte. Anche la gommatura e ripiegatura delle carte moschicide, operazione questa ultima che richiede particolare accuratezza e macchinari specializzati, è stata spiegata nel suo procedimento tecnico al Federale che infine ha visitato la fabbrica di liquori Chazalettes. A riceverlo si trovavano i proprietari che lo hanno guidato attraverso il vasto stabilimento. La produzione dei liquori secondo i più moderni procedimenti è stata illustrata al Gerarca ed il complesso di fabbricati di cui si compone la fabbrica è stato percorso da Piero Gazzotti con [illegible] l'ispettore di zona dott. Monteleone, il podestà comm. Cavalchini, il segretario del Fascio camerale Dosano, l'avv. Pistoia per l'Unione Industriale, ed altri. I tre proprietari degli stabilimenti visitati hanno offerto al Gerarca delle somme in denaro che Piero Gazzotti ha devoluto al Fascio di Collegno per l'assistenza.

In una grande sala della fabbrica Chazalettes il Federale ha parlato agli operai delle fabbriche visitate che ivi erano convenuti. Piero Gazzotti si è vivamente compiaciuto del panorama di attività industriale che nella sua visita ha avuto modo di conoscere ed ha poi voluto compiacersi con un giovane operaio di ventitre anni, padre di tre figli, ciò che gli ha dato motivo di parlare delle qualità dei lavoratori italiani che con la loro sobrietà, l'attaccamento famigliare, la perizia nel lavoro, sono veramente esemplari e costruiscono con la loro fatica per la Patria una grande potenza così in Italia come di là dal mare nelle nuove terre dell'Impero. Le parole del Gerarca sono state vivamente applaudite dagli operai, che lo hanno salutato, mentre lasciava lo stabilimento, con affettuose manifestazioni di simpatia.

Il Concerto di venerdì al Teatro di Torino

Tutti i biglietti esauriti - La replica a sabato pomeriggio

Informiamo che per il concerto al Teatro di Torino di venerdì 29 gennaio sono esauriti tutti i biglietti per qualsiasi ordine di posti. La Direzione dell'Eiar sta studiando la possibilità di replicare fuori abbonamento e prezzi ridotti il concerto diretto dal maestro Bruno Walter, con i medesimi interpreti e lo stesso programma (I e IX sinfonia di Beethoven) nel pomeriggio di sabato 30. Nel pomeriggio di oggi si apriranno le prenotazioni per l'eventualità che tale spettacolo possa venire replicato.

Per il ripopolamento della selvaggina

Ci telefonano da Roma:

Un Decreto ministeriale stabilisce che la Commissione venatoria provinciale di Torino è autorizzata, sotto la propria responsabilità, a effettuare nella zona di Bricherasio, dopo aver eventualmente preso accordi con lo speciale ufficio per la cattura e il collocamento della selvaggina da ripopolamento, istituito dalla Federazione cacciatori e dall'Ente assistenziale utenti riserve di caccia, bandite e parchi di allevamento di selvaggina, con sede in Roma, la cattura di lepri a scopo di ripopolamento.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Nives Frank e del mezzo soprano Bruna Siecher — 17,50-18: Boll. presagi e servi.

Ore 18,50: Not. di varietà — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gaida — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Cenerentola», opera in 2 atti di Rossini, diretta dal M.o Marinuzzi — Nell'intervallo: Conversazione di Ignazio Scurto - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Danilo Anfitheatrof. — Nell'intervallo: F. T. Marinetti: Futurismo mondiale «Origini italiane dell'arte moderna» — 22: «Acqua sul fuoco», commedia in 1 atto di A. Testa — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Concerto Mozartiano — **Bruxelles** II: 22,15: Festival di J. S. Bach — **Radio Parigi:** 21: «Il marchese Turlupin», operetta in 1 atto di Meynard — **Radio Tolosa:** 22,45: «Santarellina» di Hervé — **Amburgo:** 21,10: Concerto sinfonico — **Berlino:** 20,45: Concerto Mozartiano — **Londra R.:** 22: «Una fanciulla del Sud».

IN CUCINA E IN CASA

PANCETTA DI VITELLO RIPIENA. Tritare della carne cotta insieme a salame cotto, poco prezzemolo ed aglio; aggiungere sale e pepe e della mollica di pane inzuppata nel latte. Amalgamare il tutto con formaggio grattugiato, un po' di salsiccia e un uovo. Col composto riempire una pancetta di vitello, ricucendo accuratamente e facendo cuocere a lesso oppure arrosto.

LE MACCHINE DA CUCIRE si puliscono spesso come segue: asciugare le parti oliate, poi lavare accuratamente con essenza di trementina. Mettere la macchina in movimento, asciugare di nuovo e poi ungere con olio finissimo.

Il Santo patriota

Beato Sebastiano Valfrè

Nell'ampia chiesa di S. Filippo, [illegible] del genio artistico di Filippo Juvara, si adunano, ogni sera, i fedeli torinesi per sentire la parola meditata e moderna dell'oratoriano P. Acchiappati bresciano che va rievocando e ricostruendo la figura e le vicende di quel popolare santo nostro che è il Beato Sebastiano Valfrè. Ogni anno lo spettacolo si rinnova e la sua cappella da destra è mèta speciale di devoti pellegrinaggi.

Santo della scuola filippina, di quel santo che piaceva, per il suo buon umore, a Wolfango Goethe il quale amava l'Italia, ma non era gran che tenero per gli italiani. Semplice, dolce, operoso per l'amore di Dio, del prossimo, del suo Piemonte che gli riscaldava l'anima e la faceva intensamente vibrare anche pei valdesi reietti in cui scorge i fratelli, e caritatevole accoglie sulle rive del Po.

Il principio del secolo decimottavo segnava tempi duri per il Piemonte, tempi di gravi sacrifizi ma pieni di baleni e di fervore patriottici. Una lucida [illegible] civica, un desiderio di libertà e di indipendenza politica, di ascesa. Storici recenti vedono, in quel secolo, i primi germi del nostro Risorgimento.

Il Valfrè veniva da umile famiglia di contadini dell'Albese: i figli numerosi, le fatiche molte, il pane scarso. Sebastiano è di quei santi per cui non hanno ragione di essere delle preoccupazioni critiche; non è di quei santi cui si attribuiscono miracoli fin dalla nascita.

E' un ragazzo d'oro, intelligente, di volontà ferrea e povero di beni di fortuna aspira alla ricchezza spirituale, ad avere una mente ben illuminata, una volontà tutta per il bene. Si mette a studiare; gli inizii sono assai duri, di giorno studia, la notte riposa sopra un fienile e non sempre ha pane sufficiente a sfamarsi.

Si avvia a Torino e qui bisogna lavorare, lottare; per bastare a sè, la notte fa il copista e così guadagna qualche cosa; sono pochi i soldi e se qualche soldo gli avanza, egli che ha buon cuore lo dà ai poverelli.

Una voce segreta, insistente, misteriosa lo chiama.

Si tratta di un passo decisivo, del definitivo orientamento: entra nella famiglia filippina ed inizia giovane una vita di santa operosità che avrà il suo culmine finale ad una tarda età, ad ottant'anni. Ciò che ha servito a rendere popolare la sua figura è la presenza e l'opera del Valfrè durante l'assedio del 1706. Allora ci si presenta grande cittadino, assertore magnifico di patriottismo.

Ma questo è un aspetto della sua vita, il è una piega della sua anima l'applicazione di principii religiosi che furono il substrato della sua esistenza.

Indietro bisogna andare per comprendere la sua coraggiosa, indomita attività nel 1706. Le parole ardenti che diceva ai cittadini, il coraggio e la fiducia che sapeva infondere ai soldati fluivano da quel mondo spirituale che egli aveva mano mano edificato, scaturivano da quel fondo di pensieri e di sentimenti che costituivano tutto l'essere suo, la sua vera ed autentica psicologia.

Nel suo lungo meditare aveva imparato a vincere l'egoismo e la viltà a darsi per gli altri, a praticare i doveri verso la vita collettiva, ad essere cittadino esemplare.

Non si possono scindere le cose: la sua profonda ed [illegible] pietà religiosa è attrice della sua pietà civile. La sua figura fa parte della storia di uno dei più [illegible] del nostro Piemonte. Perciò il suo nome è popolare e sembra una benedizione per le nostre migliori e più nobili aspirazioni civili.

Il suo altare bello di oro e di luci in questi giorni che ci preparano alla festa del 30, le sue reliquie preziose parlano un vivo e puro linguaggio ai molti devoti.

Acanto

La novena ha luogo ogni sera alle ore 18 colla predica di P. Acchiappati, il giorno 30 la funzione sarà alle ore 17 ed il Cardinale impartirà la benedizione.

Un biglietto falso da 100 lire e una fuga

La signorina Lina Beveresco, titolare della latteria e gelateria sita in via Vanchiglia n. 17, vedeva entrare stamane, verso le ore 9, un uomo di media età che qualificatosi come capo di una squadra di spalatori di neve, la pregava di cambiargli in moneta spicciola un biglietto da cento lire, dovendo egli provvedere alle paghe degli spalatori ai suoi ordini.

La Beveresco stava per aderire alla domanda dello sconosciuto, quando, osservando meglio il biglietto di banca si accorse che era falso.

Alle rimostranze della signorina e a dimostrazione della sua buona fede lo sconosciuto estrasse di tasca una tessera d'identità, che, secondo lui, provava esser egli un uomo onestissimo.

Tutto ciò non persuase affatto la Beveresco che invitò il medesimo a seguirla presso il vicino Comando [illegible] RR. CC. di Vanchiglia per chiarire l'incidente. Questi aderì senz'altro all'invito e si diresse con la Beveresco verso il predetto Comando.

Senonchè, dopo pochi passi lo sconosciuto si diede ad una veloce fuga.

A quest'ultima non restò che consegnare il biglietto di banca falso e il documento d'identità dello sconosciuto ai RR. CC. a cui raccontò il fatto.

Scontro fra un'auto e un autocarro

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11,30, la cinquantenne Cristina Cresto fu Giacomo, abitante a Monastero (frazione Chiaves) percorreva in automobile lo stradale Lanzo-Torino.

Giunto nei pressi di Nole il veicolo andava ad urtare contro un autocarro rimasto sconosciuto, incidente in cui la Cresto riportava una ferita.

All'Ospedale S. Giovanni, ove la Cresto si recò a farsi medicare, i sanitari la giudicavano guaribile in dodici giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 0,3
MINIMA	— 2,2

CARNEVALE

Due settimane di buonumore — Il regno della cucina italiana — Ras, il leone del giorno

La vita breve del carnevale di quest'anno ha, per così dire, condensato in poco più di due settimane il grandioso ciclo delle manifestazioni promosse dall'apposito Comitato. Ed il pubblico torinese, rispondendo con entusiasmo al desiderio di rievocare i fasti dei passati carnevali, non ha esitato, fin dall'inizio dei festeggiamenti, a partecipare a questo tradizionale convegno di buon umore.

La neve — molto poca in verità — caduta l'altro ieri, non ha rallentato per nulla l'afflusso della folla festante in via Po e piazza Vittorio. Il villaggio gastronomico, con le sue caratteristiche costruzioni rese ancora più suggestive dal leggero strato di neve che ne ha in parte ricoperto le tegole artatamente consunte dalle ingiurie del tempo, continua a richiamare sempre maggiore quantità di visitatori, i quali sostano lungamente davanti agli stalli a gustare le specialità delle raffinate cucine italiane.

Particolare interesse desta, alla folla di piazza Vittorio, dopo la rocambolesca fuga in un cortile di via Alessandria e la movimentata cattura da noi narrata giorni or sono, Ras, il pacifico e fuggibondo leone del muro australiano che si mostra al pubblico non pagante, attraverso le ben salde sbarre della sua gabbia, e al pubblico pagante, in piena libertà nell'interno del baraccone. Ras, quest'anno, è il favorito di piazza Vittorio. Egli lo sa, tant'è che spesso sorride — fenomeno assai inconsueto nei leoni in gabbia — mettendo in mostra la sua poco promettente dentatura alla folla che s'avvicenda attorno a lui.

I colloqui d'occasione

Colui che da 58 anni s'intende di neve...

Una persona che di neve se ne intende quanto un campione di sci è certamente Francesco Bonello che da 58 anni a questa parte se ne è sempre occupato: ogni inverno. Dall'età di dodici anni.

Da quell'epoca (adesso ha 70 anni e fa il portinaio nella casa

Gli spalatori all'opera in piazza Castello

di via Camerana 10) all'anno scorso, il Bonello ha passato tutte le stagioni invernali — in qualità di semplice spalatore prima, come appaltatore poi — a liberare Torino dalla neve.

Trovatolo stamane sul marciapiedi cittadini, sono andato a visitarlo.

— La più abbondante nevicata avvenuta a Torino negli ultimi 50 anni — egli mi dice, interrogato in proposito, — fu quella del 1° febbraio 1902: 80 centimetri di neve in una notte.

«Per una notte e tre giorni consecutivi, — egli prosegue — la neve continuò a cadere. In corso Vittorio, corso Re Umberto, corso S. Maurizio e in piazza Solferino, spezzatisi i fili della luce, furono riaccesi i lampioni a gas. I due tratti di via Roma, di via S. Teresa, di via Pietro Micca, di via Po — dove erano stati tolti i fanali a gas all'arrivo della luce elettrica — restarono al buio. Sotto i portici di piazza Castello alle nove di sera regnava il buio completo come in un tunnel. I teatri restarono quella sera chiusi.

— Molti incidenti?

— Per la prima volta da quando in funzione, il telegrafo di Torino restò silenzioso durante 12 ore, e alla Posta centrale, per il peso della neve la vetrata cedette in parecchi punti. Le macerie, i vetri rotti, la neve che cadeva sul pavimento, consigliarono di cambiare l'accesso al pubblico che fu fatto passare dalla via laterale. I treni ebbero sino a tre ore di ritar-

La neve cade e i cittadini affollano i tram

do e quelli provenienti dalla Francia non arrivarono.

— Chissà, allora, il traffico cittadino!

— Completamente bloccato. Alcune linee di tram a cavalli cercarono di fare servizio aumentando i quadrupedi da due a sei, ma non riuscirono ad avanzare nel tappeto nevoso che diventava, di ora in ora, più alto.

— E gli spalatori?

— Gli spalatori si rifiutarono di lavorare per nove ore consecutive in quell'inferno di neve e di pioggia, immersi sin oltre il ginocchio.

— Quale era la paga?

— Lire 2,50 al giorno, compreso l'alloggio. Ma non fu ritenuta adeguata per lavorare in quelle condizioni; con il pericolo dei fili che cedevano continuamente sotto il peso della neve e mentre il nevischio accecava. Si radunò d'urgenza la Commissione tecnica municipale presieduta dal Senatore Guiccioli. Furono mandati in giro su vetture avanzanti penosamente degli impiegati incaricati di reclutare gli uomini disposti ad impugnare la pala.

— Quanti ne occorrevano?

— Almeno 400. Se ne trovarono a stento 58 e dopo poche ore di lavoro sotto la neve che continuava a cadere fittissima furono ridotti a 32 dalle numerose defezioni. I braccianti delle vicine campagne disposti a partecipare al lavoro non riuscirono ad arrivare in città a causa delle strade impraticabili. Per fortuna la neve, cominciata a cadere nella notte di [illegible] 1.o febbraio, cessò due giorni dopo.

«Appena cessata la neve — continua il Bonello — si iniziò l'opera febbrile di sgombero. I 300 spazzini municipali di allora vennero mobilitati. Si diedero loro due aiutanti a testa. Da Volpiano, da Leyni, da Fiano, dalla collina arrivarono, armati di badile, i braccianti che la neve aveva tenuti lontani.

— E dove alloggiava tutta questa gente?

— Parte nella chiesa del Ballòn in via Borgodora e parte all'Asilo Notturno che allora era [illegible] in via Pallamaglio. Dormivano sulla paglia e appositi incaricati del municipio tenevano continuamente accese delle stufe attorno alle quali venivano messi ad asciugare gli abiti inzuppati. Dopo la neve era, infatti, giunta la pioggia.

— E quanto tempo fu necessario per liberare la città?

— Due settimane all'incirca; e la prima ad essere tolta fu la neve di piazza Vittorio: si era in ritardo con i baracconi per il carnevale. Con i manovali raccolti anche a Cuneo e Vercelli, gli addetti allo sgombero furono 5000. Furono impiegati mille carri tombarello. Le scuole, le officine, restarono chiuse per tre giorni consecutivi e lo sgombero della neve costò al Municipio 300.000 lire: una somma enorme per quei tempi. La neve raggiunse in certi punti un metro e venti centimetri.

«Una bazza per gli sciatori; se ci fossero stati — commenta il Bonello; — ma allora erano pochini. Da quel tempo — egli conclude, osservando dai vetri della portineria lo spessore del manto che ricopre i tetti — gli sciatori sono aumentati e la neve è diminuita. E speriamo che continui così.

Giulio Croati

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario hanno tratto in arresto tale Antonio Bricca fu Marcello, resosi responsabile di furto in danno del signor Luigi Pinelio fu Giuseppe.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto le seguenti persone: Giacinto Goffi fu Francesco e Giovanni Della Piana fu Giuseppe per contravvenzione alla diffida di soggiorno; Carlo Elena fu Bernardo per contravvenzione all'ammonizione.

AUTOMOBILI E SCI

Una originale gara sulla neve del Valentino

Appena arrivata, la neve ha subito trovato chi ha pensato di sfruttarla per un'originale competizione sportiva. Il Circolo Sciatori Torino, infatti, lancia una gara per sciatori trainati da automobili da disputare domani sera, alle 21, nel parco del Valentino. L'iniziativa è felice e domani sera il pubblico non mancherà di assistere alla singolare contesa. Tanto più che nessun biglietto d'ingresso è necessario per entrare nel Valentino.

Il Segretario Federale ed il Podestà, intanto, hanno già dimostrato il loro interessamento per la gara e tra i numerosi premi in palio vi saranno anche due coppe da loro donate.

Coloro che vogliono prender parte alla corsa (gli sciatori devono essere tesserati della FISI) possono iscriversi presso il Circolo Sciatori Torino (v. Roma 15) che, intanto, sta [illegible] e completando le norme che guideranno la gara.

Un'automobile contro un tram in piazza Sabotino

Nella notte su oggi, verso le ore una, l'automobile targata numero 6041-[illegible], guidata dal proprietario signor Giordano Ferraresi, di anni [illegible], abitante in via Bernardino Galliari n. 12, e a bordo della quale vi era la signorina Rosita Cellerino di Giacomo, di anni 25, abitante in corso Racconigi n. 118, mentre percorreva corso Peschiera diretta verso corso Racconigi, nell'attraversare la piazza Sabotino andava ad urtare contro la vettura tranviaria numero 2158 della [illegible] linea, proveniente da via Monginevro e condotta dal tranviere Boni.

Nell'incidente la signorina Cellerino riportava una ferita al capo. All'Ospedale Mauriziano ove si recò subito a farsi medicare, i sanitari le riscontrarono delle contusioni alla fronte e al cuoio capelluto che giudicarono guaribili in otto giorni.

Ciclista investito da un'auto

Il quarantenne Riccardo Capelle fu Secondo, abitante in via Lucio Bazzani n. 17, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13,30, mentre percorreva in bicicletta la via predetta, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata N. 3332-A O.

All'Ospedale delle Molinette, ove si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontrarono delle contusioni che giudicarono guaribili in dieci giorni.

LADRI MATTINIERI

Svaligiano un alloggio dalle otto alle nove

La signora Amalia Paganelli vedova Baldi fu Enrico, abitante in via Frà di Bruno n. 1, assentatasi ieri mattina, poco prima delle ore 8, dalla propria abitazione, nel ritornarvi, poi, verso le ore 9,30, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza degli ignoti ladri erano penetrati nell'appartamento.

Cassetti e oggetti a soqquadro dimostravano che, se pur veloce, la razzia era stata condotta con metodo dagli ignoti visitatori, che nelle loro ricerche, erano riusciti ad impossessarsi di una somma in denaro di lire quattrocento, nonchè di preziosi per un valore di lire 725.

La signora Paganelli denunciava il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia.

Il fermo di uno squilibrato alla stazione di Porta Nuova

Nella mattinata di ieri, verso le ore 10, alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, sotto la tettoia esterna, uno sconosciuto richiamava l'attenzione dei passanti con il suo fare strambo e con frasi sconnesse che pronunciava ad alta voce.

Un agente di P. S. del Commissariato di stazione, accortosi del fatto avvicinava lo sconosciuto e lo interrogava. Le risposte date da questi essendo senza senso l'agente lo accompagnava nei locali del Commissariato, ove, poco dopo, richiesto telefonicamente, giungeva un sanitario municipale.

La visita del sanitario confermava lo stato di squilibrio mentale del fermato, identificato, a mezzo dei documenti rinvenuti in suo possesso, per tale Silvestro Pianta fu Enrico.

Il medico ordinava pertanto il ricovero del Pianta al Manicomio provinciale.

Infortunio sul lavoro a Grugliasco

Nella notte su oggi, verso le ore 22,30, veniva trasportato all'Ospedale Martini l'operaio sessantenne Giuseppe Rosso fu Pietro, residente a Grugliasco.

I sanitari, che gli riscontravano la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Il Rosso, ch'è impiegato presso lo Iutificio di Grugliasco, ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, nel tardo pomeriggio di ieri, mentre nei locali della fabbrica stava montando una macchina cardatrice, un pesante pezzo di questa gli era caduto sulla gamba, producendogli la frattura sopranominata.

Denuncia di truffa

La signorina Rosa Milano di Gabriele ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario, una truffa della somma di lire dieci, patita ad opera di uno sconosciuto.

Lega Italiana d'Insegnamento

Giovedì sera, alle ore 21, nel salone «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris 25, gentilmente concesso, Angiolo Biancotti, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, parlerà su «Crispi, vaticinio d'Impero». Ingresso libero.

Prossimi festeggiamenti a Maria Ausiliatrice

Vivo compiacimento ha prodotto in città, e particolarmente negli ambienti salesiani la notizia circa i processi di beatificazione della venerabile Domenica Maria Mazzarello confondatrice delle Suore di Maria Ausiliatrice e di don Michele Rua, immediato successore di Don Bosco.

La S. Congregazione dei Riti ha approvato il processo circa la Mazzarello ed il processo informativo di don Rua svoltosi nella Curia Arcivescovile di Torino. Sarà quindi iniziato quanto prima presso la stessa Curia il cosidetto processo apostolico.

I salesiani si preparano a celebrare, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, due feste, quella di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti il 29, e la festa di San Giovanni Bosco il 31.

Il giorno 29 la Messa solenne sarà celebrata alle ore 10 da Mons. Binaschi, vescovo di Pinerolo.

Le funzioni vespertine saranno alle ore 16,30; terrà il panegirico Mons. Fritz.

La domenica 31 terrà il panegirico il sacerdote salesiano dott. Fasce del Capitolo.

Le esecuzioni musicali saranno tutte a 4 voci dispari: verrà, nelle due solennità, eseguita la *Missa solemnis* del Mercanti della *Schola cantorum* dell'Oratorio Salesiano e dagli alunni dell'Istituto teologico internazionale. Si tratta di prima esecuzione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	36	17
MILANO	41	44	7

IL SOLE sorge domani alle 7,55; tramonta alle 17,30. La **LUNA** sorge alle 19,53; tramonta alle 8,24.

ANNIVERSARI. — La brigata Sassari celebra domani i combattimenti del Col del Rosso e di Echele (1918).

CONFERENZE. — Oggi alla Pro Cultura Femm.: «Aspetti geologici e idrologici dell'Etiopia» (ing. contessen. Adriano Tournon). — Domani ore 21 al Teatro Palazzo Lascaris: «Partito e Stato in Italia» (on. prof. Arturo Marpicati). — Il Corso Prepolitico: lezione del Prof. Fossati. — Salone Margherita di Savoia ore 21: «Crispi vaticinio dell'Impero» (A. Biancotti).

CERIMONIE. — Domani ore 17, inaugurazione a Palazzo Lascaris nuova sede Ist. di Cultura Fascista.

I SANTI DI DOMANI. — S. Manfredo, S. Ariberto, S. Teresio, S. Pietro Nolasco.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Secondo: triduo in onore del S. Cuore; 7 messa; 17,15 rosario, predica, benedizione. Continua il triduo per la festa di S. Francesco di Sales a Maria Ausiliatrice (ore 6,30 e 17) e a Gesù Cristo Re (ore 18,15). S. Rocco: novena di San Avventino. S. Filippo: novena di San Sebastiano Valfrè.

FIERE DI DOMANI. — Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 corr.: **Bari:** 29 da 101 estr., 48 da 85, 79 da 57, 36 da 54. **Firenze:** 37 da 86, 62 da 62. **Milano:** 46 da 113, 72 da 88, 80 da 68, estratto il 47 in ritardo di 64 estr. **Napoli:** 80 da 75, 26 da 74, 11 da 66, 46 da 63. **Palermo:** 47 da 76, 10 da 74, 38 da 98. **Roma:** 83 da 105, 74 da 86, 73 da 78, 36 da 72, 34 da 60, 8 da 52. **Torino:** [illegible] da 81, 76 da 78, 30 da 66, 67 da 58, 33 da 55. **Venezia:** 89 da 102, 10 da 79, 3 da 75, 34 e 41 da 62, estr. il 16 (77 estr.).

TESSERAMENTO F. N. F. — Sono in distribuzione i mandati ai camerati compresi nelle iniziali N. O. P. Q.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa», opere di Casorati.

SPORT. — Domenica 30, a Claviere: disputa del Campionato di Zona (Dirett. Prov. di Torino).

IL 30 GENNAIO si chiude l'accettazione delle opere pel concorso fotografico «Torino fascista».

Cade per le scale

La signora Maria Carello vedova Grafia, d'anni 82, abitante in corso Moncalieri n. 41, nella serata di ieri, verso le ore 19, nello scendere le scale dello stabile di via Stradella n. 150, ove si era recata a visitare una conoscente, giunta agli ultimi scalini improvvisamente scivolava e cadeva al suolo, ferendosi al piede destro.

All'Astanteria Martini ove la trasportarono, i sanitari le riscontravano la frattura del malleolo esterno del piede destro e la facevano pertanto ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

Un altro contuso dal tranvai di Rivoli

All'Astanteria si è presentato il carrettiere Giuseppe Audisio, il quale presentava escoriazioni varie alla gamba sinistra. Egli ha dichiarato di aver riportato tali lesioni nel noto incidente accaduto l'altro giorno lungo la ferrotranvia Torino-Rivoli.

E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore con decreto — *motu proprio* — 21 gennaio u. s., si degnava conferire l'onorificenza di *Ufficiale* dell'Ordine della Corona d'Italia al noto e stimato Costruttore Edile Felice Quaglino, Commendatore di San Silvestro e Cavaliere del Santo Sepolcro.

Tale onorifica distinzione premia le di lui rare doti di mente e di cuore, sia nel campo dell'industria, che in quello filantropico, nei quali egli ha saputo altamente distinguersi.

Amici, ammiratori e beneficati vivamente si compiacciono con i migliori auguri «ad majora» come giustamente merita l'instancabile e munifica sua attività.

OMONIMIA

La Ditta *Collino Vittorio*, pianoforti radio, con sede in via *Alfieri 60*, dichiara di non aver nulla in comune con la ditta Collino e Figli con sede in via Stampatori 19, il cui fallimento venne dichiarato il 22 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Spettacoli d'arte). — Ore 21,15: «Rose positiones» di F. Zappa.

ALFIERI (Comp. G. Govi). — Ore 21,15: «Impresa trasporti» di U. Morucchio (Novità).

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi» di Fravilla e Sarnglia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Difendo il mio amore». Robert Taylor, Loretta Young.

CHIABRELLA: 1a vis. film Lord Drake, il corsaro, e Comp. Jole Naghel.

BALBO: «E' arrivata la felicità!» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.

IDEAL: «Il corsaro nero», dal romanzo di Salgari. Segue Gran Varietà.

STATUTO: «Becky Sharp». M. Hopkins in colori, premiato a Venezia.

ALFI: «E' tornato Carnevale». Falconi.

MAFFEI: [illegible] bianche. Viarisio; nel varietà Comp. comica Fanfulla.

NAZIONALE: Coniglio o leone?. Ultimo.

MASSIMO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.

ITALA: Ombra che cammina. Karloff.

TORINESE: Il grande appello. Pilotto.

SAVOIA: «La tragedia del Bounty».

REGINA: «Desiderio» e Varietà.

IMPERIALE: «I due sergenti». Cervi.

FORTINO: La carne e l'anima. Var.

ITALIA, Nizza 138: Tragedia Bounty.

CORSO: Sentiero della felicità. Simon.

REX: «Sotto due bandiere». Ultimo. Prezzi popolari: Dopolavoro L. 3.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia Osan, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto data al suo caro Estinto

Cav. Pacifico

ringrazia sentitamente: i Sigg. Podestà e i Sigg. Segretari dei Fasci di Ciriè e di Sirona;

le Rappresentanze di Organizzazioni ed Enti pubblici che hanno voluto presenziare ai funerali;

tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto con la presenza e con parole di affettuoso cordoglio. (110

Sirona, 26 gennaio 1937-XV.

(Impr. Mun. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella)

MEMENTO

Nel settimo triste anniversario la famiglia ricorda con immutato dolore l'amatissima **PINA ROCCA DURANDI** a quanti ne apprezzarono le preclari virtù. Saranno celebrate Messe giovedì 28 corr. dalle ore 8 alle 11,30 nel Santuario della Consolata. 11070

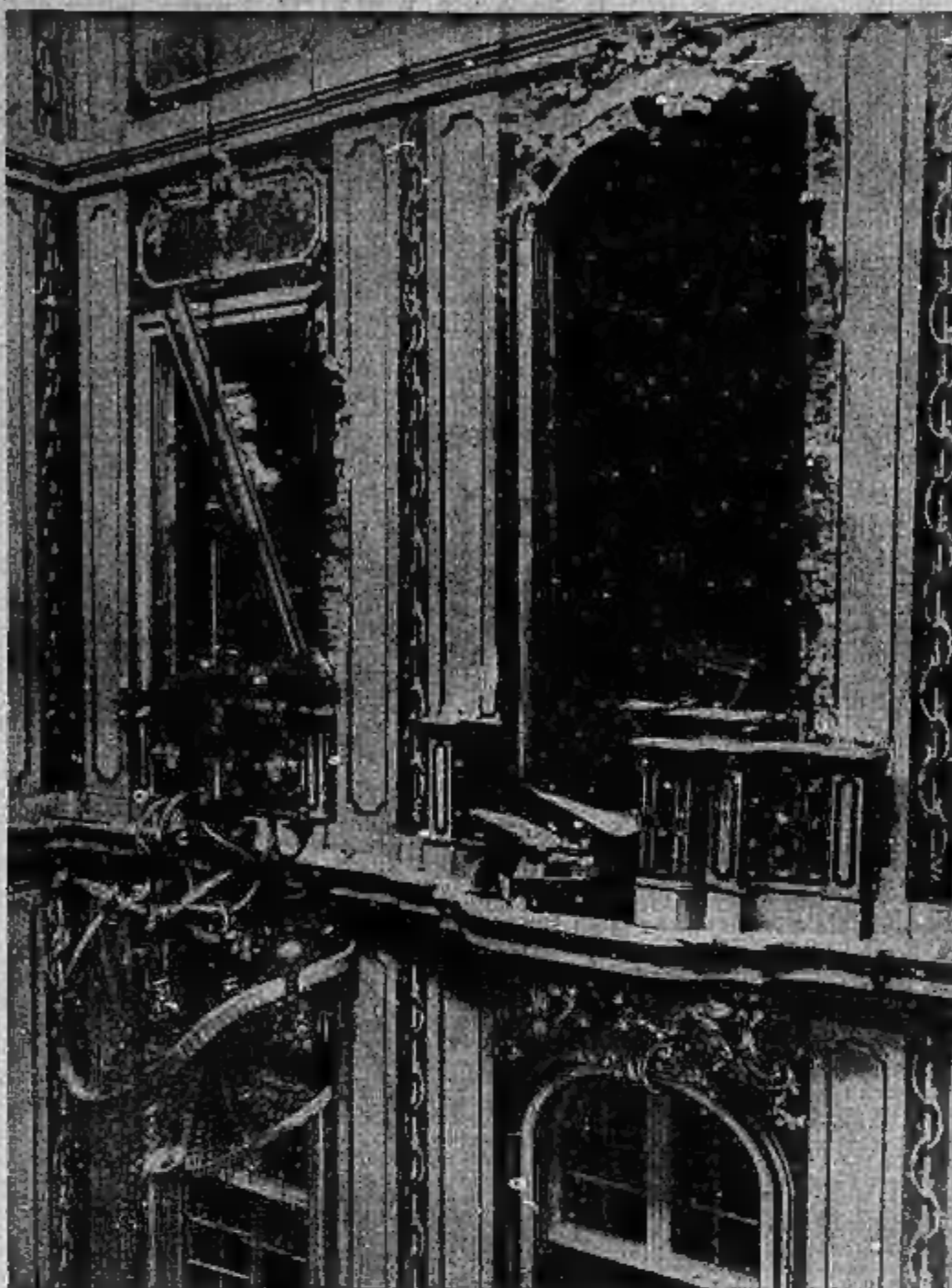
Venerdì 29, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), alle ore 11, saranno celebrate Messe anniversarie, a ricordo e suffragio del **Colonnello LUIGI MODA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 11104

Fotocronache di STAMPA SERA

Nelle terre dell'Impero

Una visione di pace nello splendido paesaggio della Regione dei Laghi in cui le tappe del generale Geloso hanno portato i segni della potenza e della civiltà di Roma.

Fascino ungherese

Tipici campioni del fascino magiaro sono queste due deliziose pattinatrici danzanti la ciarda sulla pista ghiacciata di Garmisch.

Il terrorismo comunista trova...

Miss Europa sposa

Antonietta Argues, proclamata Miss Europa, si è sposata con un industriale parigino.

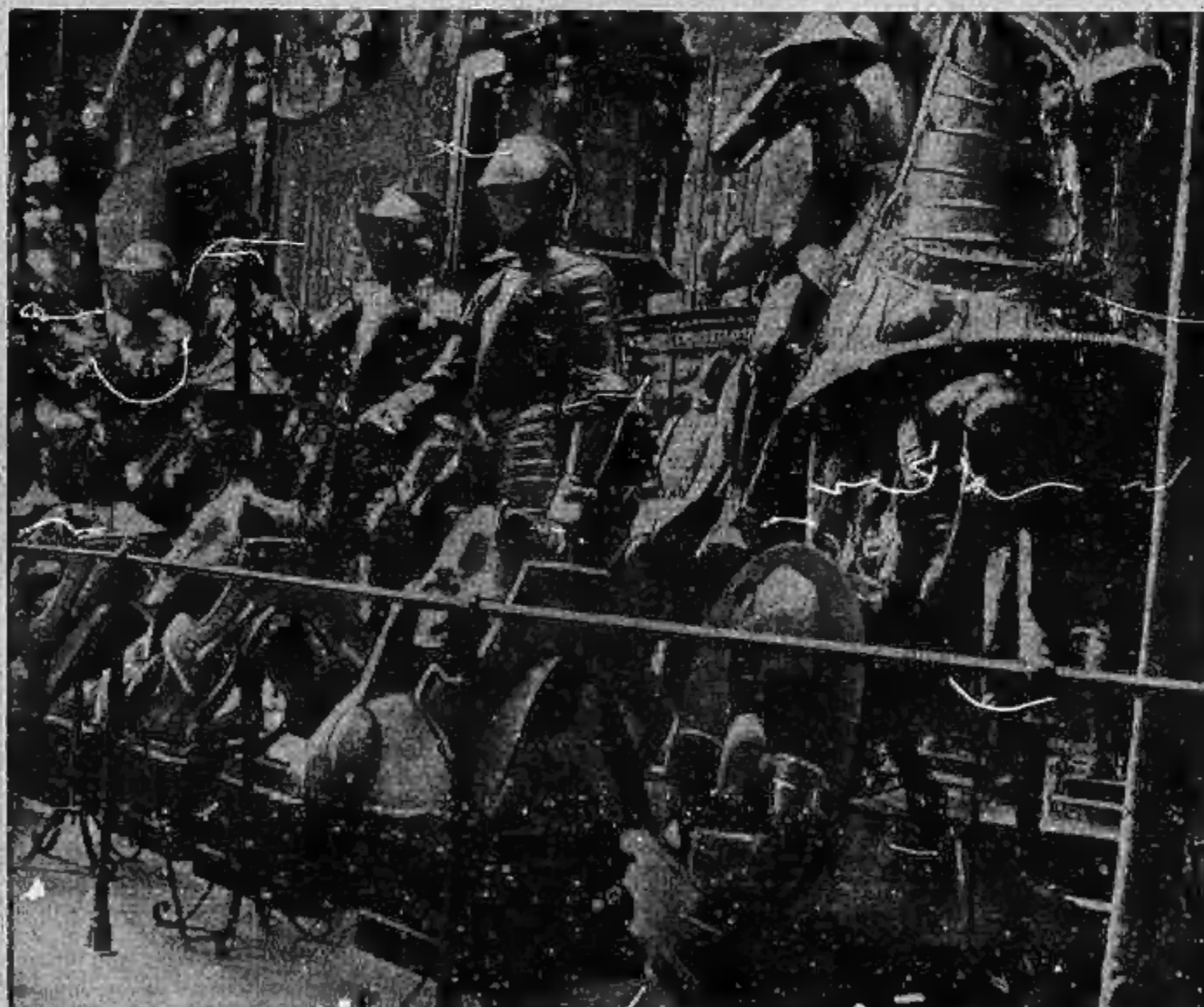
...pronta reazione in Portogallo

Le bombe fatte esplodere dai comunisti in parecchi edifici pubblici di Lisbona e che hanno gravemente danneggiato la Casa de España (*sopra*) hanno incontrato una pronta reazione in Portogallo. Per combattere il terrorismo rosso si è immediatamente costituito un battaglione di volontari, formato di giovani ufficiali, di studenti e di professionisti che qui vedete (*sotto*) in istruzione.

Gli Stati Uniti sotto il terrore delle inondazioni

Una visione aerea di Poplar Bluff nel Missouri, una delle prime città americane su cui si è abbattuta la furia distruttrice delle acque straripate dal Mississipi. Da Poplar Bluff sono partite le prime grida di terrore di fronte al flagello che oggi devasta dieci Stati americani e lascia più di un milione di senza tetto.

Un rifugio di sciatori che vuol essere in carattere

Il pittoresco aspetto di un rifugio di sciatori dell'alta California su cui le abbondanti nevicate delle scorse settimane hanno formato una spessa candida coltre.

Le corazze dei guerrieri di Lepanto sono state distrutte?

Le magnifiche corazze dei più celebri guerrieri di Lepanto, raccolte nelle gallerie del Palazzo Reale di Madrid, si teme siano andate disperse e distrutte dalla vandalica furia delle soldataglie rosse che hanno devastato tutta la Reggia e continuamente vendono le opere d'arte e le rarità contenute nell'edificio.